

Conferenza dei Presidenti delle Consulte degli Studenti degli ISSM Assemblea

Riunione del 16-18 aprile 2015 – Verbale n.8
Conservatorio G. Martucci, Via Salvatore De Renzi 62, Salerno

Presiede: **Tommaso Donatucci**

Sono presenti i seguenti Presidenti di Consulta:

<i>Istituto</i>	<i>Di</i>	<i>Nome</i>	<i>16-apr</i>	<i>17-apr</i>	<i>18-apr</i>
<i>Cons. D. Cimarosa</i>	<i>AVELLINO</i>	<i>Davide NAPOLITANO</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. L. Marenzio</i>	<i>BRESCIA e DARFO</i>	<i>Giovanni PEDRAZZOLI</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. S. Giacomantonio</i>	<i>COSENZA</i>	<i>Vanessa PASQUA*</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. L. Cherubini</i>	<i>FIRENZE</i>	<i>Niccolò DELL'AIUTO</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>ISSM P. Mascagni</i>	<i>LIVORNO</i>	<i>Luca TESSIERI</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. L. Campiani</i>	<i>MANTOVA</i>	<i>Valeria BONAZZOLI</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
<i>Cons. A. Corelli</i>	<i>MESSINA</i>	<i>Flavio COMETA*</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. G. Verdi</i>	<i>MILANO</i>	<i>Marco CUSENZA</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. N. Rota</i>	<i>MONOPOLI</i>	<i>Antonia CINQUEPALMI</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. C. Pollini</i>	<i>PADOVA</i>	<i>Alessandro DISARO'*</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. V. Bellini</i>	<i>PALERMO</i>	<i>Giorgio GAGLIANO</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>ISSM F. Vittadini</i>	<i>PAVIA</i>	<i>Federico SIMONETTA*</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. G. Nicolini</i>	<i>PIACENZA</i>	<i>Lorenzo Di Marco</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. G. Martucci</i>	<i>SALERNO</i>	<i>Fabio MARONE</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. F.A. Bonporti</i>	<i>TRENTO e RIVA D.G.</i>	<i>Helmut GRAF*</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>Cons. A. Pedrollo</i>	<i>VICENZA</i>	<i>Tommaso DONATUCCI</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
<i>* delegati del presidente</i>		<i>Totale votanti</i>	<i>16</i>	<i>16</i>	<i>15</i>

Erano presenti i seguenti uditori:

<i>Cons. G. Nicolini</i>	<i>PIACENZA</i>	<i>Alice CASTELNUOVO</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>	<i>Presente</i>
--------------------------	-----------------	--------------------------	-----------------	-----------------	-----------------

Giovedì 16 Aprile

La seduta si apre alle 15.30 con il seguente O.d.g.:

- 1) Saluti del Direttore M° Maria Concetta Immacolata Battista e comunicazione del Presidente della CNSI;
- 2) Approvazione documento di risposta alla “chiamata alle arti”;
- 3) Realizzazione video promozionale;
- 4) Discussione sul manifesto degli studenti;
- 5) Discussione del lavoro del gruppo di ricerca;
- 6) Varie ed eventuali.

Si procede all'esame dell'O.d.g.:

- 1) *Marone* porta i saluti del Direttore che non ha potuto presenziare. Esprime fin da subito la sua contrarietà a un manifesto degli studenti perché è necessario occuparsi di temi più vicini agli studenti, come: equipollenza dei titoli, corsi pre-accademici (di seguito corsi P.A.), CNAM, licei musicali. *Donatucci* risponde che per quanto riguarda l'equipollenza, i titoli di studio, utili per l'accesso a graduatorie, non saranno più necessari, e comunque non vi sono stati casi di discriminazioni; in merito al CNAM, l'assemblea di Bergamo ha espresso contrarietà alla sua ricostituzione, in quanto in palese contrasto con la necessità di autonomia degli ISSM; inoltre i Licei Musicali non sono istituti professionalizzati, perciò possono essere oggetto di proposte slegate dall'AFAM. *Simonetta* aggiunge che il problema dell'equipollenza è facile da risolvere. Porta inoltre l'attenzione sugli studenti abilitanti, i quali, oltre al biennio abilitante, devono frequentare un altro anno di TFA. Inoltre lamenta come i loro programmi escano con scarso anticipo. *Donatucci* spiega che si tratta di decisioni ministeriali. *Simonetta* chiede inoltre se la concomitanza di Licei e corsi P.A. non costituisca poi un sovraccollamento dei corsi accademici, con prospettive di lavoro certamente basse. *Donatucci* ribadisce la non "professionalizzazione" dei Licei Musicali, al contrario dei corsi P.A. *Simonetta* espone anche il problema della doppia frequenza: si tratta di un sistema vacillante, in particolare la questione dei 90 crediti; inoltre la doppia frequenza prevede una sola borsa di studio. *Napolitano* avanza la considerazione che i corsi P.A. permettono di aumentare le iscrizioni in Conservatorio, Tutelando dunque anche la qualità del primo livello. *Graf* aggiunge che bisognerebbe pensare alle esigenze dello studente e solo in seguito strutturare i corsi accademici. Comunica che a Trento hanno cambiato le ore, riducendole perché gli insegnanti stessi si sono resi conto dell'inutilità di un carico di ore eccessivo. Inoltre per quanto riguarda corsi P.A. a Trento spariranno ma gli studenti potranno frequentare presso scuole private corsi simili supervisionati dal Conservatorio. *Marone* ritorna sull'equipollenza insistendo che non si può basare la situazione attuale su un sistema futuro perché sono pochi i docenti abilitati. Inoltre è necessario informare gli studenti dei Conservatori che non c'è bisogno del secondo livello, se si ha il diploma del vecchio ordinamento. Sul CNAM dice che può anche non esistere in futuro, mentre per quanto riguarda i corsi P.A. ribadisce la sua contrarietà a tenerli all'interno dei Conservatori, che dovrebbero di fatto solo fare corsi accademici. *Donatucci* chiede come può permettersi uno Stato di far insegnare nelle scuole pubbliche persone che non hanno l'abilitazione. Bisogna creare ordine e smetterla di fare false promesse.

- 2) Il segretario della CNSI, Giovanni Pedrazzoli, presenta il documento di risposta alla "chiamata alle arti", presentato dal gruppo di lavoro "Cantiere AFAM" del MIUR, documento elaborato in base alle idee raccolte nell'assemblea tenutasi a Bergamo.

Si procede con la lettura del primo documento (all. n°1.)

Introduzione

Marone non concorda con la seguente frase della parte prima:

"Solo allora sarà possibile per l'intero AFAM rappresentare un sistema invidiabile di istruzione per gli altri Paesi (soprattutto asiatici), che comunque ad oggi attingono a piene mani dalla nostra cultura, senza tuttavia rappresentare uno scambio equo. Noi della cultura, non solo musicale, non sappiamo nulla, e non portiamo direttamente la nostra produzione nei loro Paesi."

Gagliano condivide il dissenso di Marone perché per gli italiani dovrebbe essere un vanto che gli stranieri vengano a studiare nel nostro Paese. Suggestisce di riformulare la frase per rilevare che si ha una politica internazionale.

Si decide di eliminare la seconda parte:

“(soprattutto asiatici), che comunque ad oggi attingono a piene mani dalla nostra cultura, senza tuttavia rappresentare uno scambio equo. Noi della cultura, non solo musicale, non sappiamo nulla, e non portiamo direttamente la nostra produzione nei loro Paesi.”

L’assemblea prende in esame anche la frase:

“La CNSI è tuttavia consapevole che il tempo dei grandi finanziamenti statali è finito e quindi, propone che si dia spazio ai finanziamenti dei privati. Essi vanno facilitati e incoraggiati, e la detraibilità rappresenta solo uno dei sistemi a disposizione.”

Emerge un dissenso riguardo alla prima parte, in altre parole i presenti temono che possa essere considerata come un’accettazione dell’assenza di finanziamenti statali.

Simonetta afferma che lo stato dovrebbe essere consapevole che è giusto investire nella cultura. È giusto pretendere il finanziamento pubblico.

Si decide, dunque, di modificare così la frase:

“La CNSI, auspicando che lo Stato fornisca un forte sostegno agli Istituti AFAM, propone che si dia spazio ai finanziamenti dei privati. Essi vanno facilitati e incoraggiati, e la detraibilità rappresenta solo uno dei sistemi a disposizione. Le donazioni ad esempio hanno un percorso burocratico lungo farraginoso, anche per quelle più piccole. Un tale impianto deve tuttavia di necessità avere un sistema di controllo più severo.”

La seduta è sospesa alle ore 19.00

Venerdì 17 Aprile

L’assemblea riprende alle ore 10.00

La riunione inizia con la breve visita del Vice Direttore del Conservatorio di Salerno che porta i saluti del Direttore M° Maria Concetta Immacolata Battista. Si complimenta con la CNSI per il lavoro svolto e augura buon lavoro.

Si riprende la lettura del documento

L’Assemblea si sofferma sulla parte seconda a proposito delle sedi di eccellenza: si discute sulla possibilità di introdurre un “anno cuscinetto” per dare la possibilità a tutti quelli che vogliono frequentare tali scuole di eccellenza di fornire prova dei loro meriti all’interno dell’anno di prova, ma si propone di non introdurlo considerando che è compito dei Conservatori adeguare il proprio livello in base alle richieste di tali centri di eccellenza.

Data la non condivisione di questo punto da parte di tutti i presenti, si approva per votazione sul non inserire tale “anno cuscinetto”.

FAVOREVOLI 12

ASTENUTI 2

CONTRARI 2

Si procede con la lettura del secondo documento (all. n°2.)

Internazionalizzazione

Castelnuovo chiede di sostituire il termine “canali” presente nella risposta alla terza domanda con “piattaforme/reti comunitarie”. Si approva

Si modifica anche il paragrafo 1.5 in conformità a quanto già deliberato nell’introduzione.

Autonomia

Marone propone di cassare la proposta di obbligatorietà dei docenti alle riunioni del dipartimento presente nel paragrafo 2.2 ritenendo più utile che sia il Consiglio Accademico ad avere il maggior peso decisionale

Simonetta propone di aumentare la rappresentanza studentesca sia in Consiglio Accademico sia in Consiglio di Amministrazione.

Marone fa notare che gli studenti presenti negli organi di governo sono direttamente proporzionali ai docenti che ne fanno parte.

Si discutono entrambe le proposte e si decide di modificare la frase come di seguito:

“Si auspica che i docenti siano attivi e partecipi alla gestione del Conservatorio, favorendo in armonia la corretta funzionalità di tutti gli organi istituzionali. La rappresentanza studentesca all’interno del CA deve essere al pari dei docenti proporzionale al numero degli iscritti (20%)”

Al paragrafo 2.3, in merito all’obbligatorietà dei corsi preparatori per i Direttori, Marone fa notare che potrebbe crearsi un circolo vizioso in cui sparisca la libertà del docente di candidarsi a direttore.

Donatucci propone dunque di eliminare la clausola di obbligatorietà.

Si approva per votazione:

FAVOREVOLI 15

CONTRARIO 1

Valutazione e risorse

Cusenza richiede che sia aggiunto al paragrafo 3.1 “qualora soddisfi i requisiti sovraesposti”. Si approva.

Castelnuovo richiede che sia aggiunta al paragrafo 3.4 la seguente precisazione “oltre agli stipendi del personale docente e ATA”. Si approva

Il Presidente, Tommaso Donatucci, propone di anticipare l’orario d’incontro del giorno seguente alle 9.15 per terminare il lavoro previsto.

La seduta è sospesa alle ore 19.00

Sabato 18

L’assemblea riprende alle ore 10.00

Prima di proseguire con i lavori, Donatucci ringrazia Luca Tessieri, al termine del suo mandato come rappresentante e il segretario Giovanni Pedrazzoli per il loro valido contributo.

Si procede con la lettura del terzo documento (all. n°3.)

Offerta formativa

Graf propone, in merito al paragrafo 4.6 che sia garantita l’esistenza di un organo di valutazione in grado di valutare l’effettiva applicazione di tali griglie e la loro utilità. Si approva per votazione

CONTRARI 3

ASTENUTI 0

FAVORE 10

Simonetta propone alternativamente che l'accreditamento sia affidato alla stessa commissione costitutiva delle griglie. Si respinge per votazione

FAVOREVOLI 4

CONTRARI 9

Verso una nuova geografia

Si modifica il paragrafo 5.1 secondo quanto già deliberato.

Donatucci propone al paragrafo 5.5 di incentivare e favorire i rapporti tra Conservatori e Università.

Si approva per votazione

FAVOREVOLI 12

ASTENUTO 1

CONTRARI 0 (assente Fabio Marone)

L'assemblea discute sul paragrafo 5.6, che è così riformulato:

“Ove siano già presenti diversi soggetti AFAM nella medesima città (per es. Venezia), si può favore con incentivi economici la creazione di nuove sedi capaci di ospitare i suddetti soggetti. Con riferimento alle scuole di eccellenza, è anche plausibile creare delle sedi esterne ai centri abitati, sul modello delle cittadelle della musica o dei college americani. Tuttavia sarebbe più opportuno impiegare i consistenti fondi necessari a tale operazione nel miglioramento delle Istituzioni già esistenti, la cui situazione edilizia è frequentemente fuori norma se non pericolosa per la salute di chi ne usufruisce.”

Reclutamento

Marone esprime la sua contrarietà totale nei confronti della “chiamata diretta”.

Per il paragrafo 6.1 *Graf* propone unificare le prime due proposte, suggerendo che siano i conservatori a richiedere gli insegnanti per evitare l'invio dei curriculum da parte dei docenti alle varie istituzioni per motivi pratici.

Si riformula dunque come segue:

“S’istituisca un corso abilitante all’insegnamento nazionale con prove di ingresso di alto livello, (un albo dei docenti abilitati).

Successivamente il candidato può inviare il curriculum presso le sedi o in alternativa l’Istituzione può invitare sulla base di questi i docenti abilitati.

A questo seguono le due prove di esecuzione (o saggistica) e didattica. La commissione esaminante deve avere almeno due commissario esterni, personalità di chiara fama nel campo musicale esterne all’AFAM.”

Si approva per votazione

(Davide Napolitano assente al momento della votazione)

FAVOREVOLI 12

CONTRARI 1

ASTENUTI 1

Alle ore 10.05 Giorgio Gagliano lascia la riunione.

Si procede con la lettura del quarto documento (all. n°4.)

Ricerca

Cusenza propone di modificare al paragrafo 7.2 “Musicologia digitale” in “Nuove tecnologie”. Si approva.

Pasqua propone di cambiare “università” in “alta formazione (accademie, università,etc..).” Si approva.

Vanessa Pasqua lascia la riunione alle ore 12.45.

Il paragrafo 7.3 è modificato in base a quanto già deliberato in precedenza.

Domande trasversali

L'interno punto 8 sarà riscritto in base a quanto già deliberato in precedenza.

Considerazioni finali

Simonetta richiede la copertura di tutti gli idonei alle borse di studio e lamenta criteri troppo restrittivi.

Donatucci propone di rinviare il discorso sul diritto allo studio alla prossima assemblea.

Pedrazzoli richiede una votazione complessiva sull'intero documento e sulla possibilità di completare e modificarne la forma in un secondo momento sulla base di quanto approvato in Assemblea. Il Documento finito sarà allegato al verbale (all.5) e sarà poi inviato a tutti i Presidenti di Consulta, ai rappresentanti delle altre Conferenze e al M.I.U.R.

Si approva per votazione:

FAVOREVOLI: 11

ASTENUTI: 1

CONTRARI: 2

Il presidente informa che la prossima conferenza sarà probabilmente a Roma a ottobre.

Napolitano propone di rivedere i parametri e le procedure del documento.

Si respinge per votazione

FAVOREVOLI 1

CONTRARI 12

ASTENUTI 1

Tessieri propone a tutti i presenti di mobilitarsi in prima persona nel coinvolgimento dei presidenti assenti recandosi personalmente nelle sedi.

- 3) *Tessieri* espone brevemente le idee riguardanti il video: si vorrebbe coinvolgere una personalità di spicco come quella di Checco Zalone che *Donatucci* sta provando a contattare per verificarne la disponibilità. Anche se non ci dovesse essere il testimone famoso, il video si farà comunque.

Luca Tessieri e Davide Napolitano escono alle 13.20.

- 4) Niccolò Dell'Aiuto espone i propositi prefissati dal gruppo di lavoro:
- Creare un database simile ad AlmaLaurea;
 - Stringere legami con le altre consulte ma anche con enti lirici ecc.
 - Creare dei sindacati dei musicisti;
 - Creare una cultura del lavoro.

L'assemblea è sciolta alle 13.30.

Il Presidente
Tommaso Donatucci

Il Segretario
Giovanni Pedrazzoli



INDIRIZZI DI LAVORO PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA ACCADEMICO DEGLI ISSM

Introduzione

Nel preciso momento storico in cui il seguente documento viene redatto, sarebbe difficile smentire l'affermazione "siamo ad un punto di svolta": il comparto AFAM soffre di evidenti carenze e limiti che stanno raggiungendo il punto di non ritorno, anche senza considerare il drammatico impatto che la crisi economica ha avuto nel vasto campo della cultura.

Un elenco dettagliato di queste criticità risente naturalmente del punto di vista delle parti interessate: studenti, docenti, direttori, conferenze che li rappresentano, sindacati, politici e via dicendo; tuttavia un ottimo lavoro in grado di rilevare con chiarezza i problemi più gravi urgenti è stato svolto dal gruppo di lavoro "Cantiere AFAM" nominato dal MIUR con la stesura del documento "Chiamata alle Arti"

Tale documento, oltre alle giuste riflessioni che caratterizzano ogni capitolo, pone dei quesiti ben precisi che la CNSI (Conferenza dei Presidenti delle Consulte degli ISSM) ha raccolto in prima istanza come un invito a proporre delle soluzioni. Le soluzioni degli Studenti.

Pertanto si è svolta nei giorni 18-19-20 Dicembre 2014 l'Assemblea Nazionale, e grazie al contributo di tutti i componenti sono state redatte le linee guida che sono i fondamenti di questo documento di sintesi.

Documento che vuole che "il punto di svolta" sia verso il meglio, e non verso il fallimento della cultura del nostro Paese. L'Italia è il Paese che ha creato la Cultura ed ora rischia di diventarne il rappresentante più deriso.

Questa non può e non deve essere la visione che la politica ha dell'Italia

Struttura del documento

Di seguito viene una sintetica presentazione degli argomenti e di alcune proposte di carattere generale. Per ciascun capitolo, sulla base degli interrogativi contenuti nel documento "Chiamata alle Arti" è stata invece redatta una parte più articolata, con proposte e considerazioni più dettagliate.

1. Prima parte - Internazionalizzazione; Autonomia; Risorse e sviluppo.

In generale si osserva che l'autonomia concessa ai conservatori è diventata da una parte una forma di isolamento e abbandono, dall'altra una sorta di impunità generale. La CNSI non ritiene che si debba ledere il diritto all'autonomia, considerato il campo particolare dell'Arte, che trova tutta la sua vitalità all'interno del confronto e della diversità. Di conseguenza è necessario un forte impianto valutativo, sia interno (tramite nuclei di valutazione adeguati), sia esterno (si ipotizza una sezione apposita dell'ANVUR). Non è tuttavia sufficiente: alla valutazione deve seguire una diversa distribuzione di fondi, che premiano il merito, la trasparenza, la produzione. Al Conservatorio deve essere garantita sia la possibilità di fare il meglio, sia di eliminare i capitoli di spesa improduttivi, legati spesso a sistemi clientelari o quasi mafiosi ove regna la totale impunità.

In contemporanea è essenziale risolvere il nodo dell'isolamento: il Ministero deve rappresentare la chiave di volta di un'intensa e stabile rete di comunicazione e collaborazione nazionale e internazionale, non più un interlocutore misterioso la cui possibilità di essere contattato dipende dal governo di turno.

Solo allora sarà possibile per l'intero AFAM rappresentare un sistema invidiabile di istruzione per gli altri Paesi ~~(soprattutto asiatici), che comunque ad oggi attingono a piene mani dalla nostra cultura, senza tuttavia rappresentare uno scambio equo. Noi della cultura, non solo musicale, non sappiamo nulla, e non portiamo direttamente la nostra produzione nei loro Paesi.~~

Nel campo delle risorse e sviluppo il raffronto in termini di finanziamenti con altre istituzioni europee sarebbe impietoso. Avere idee e inventare progetti non sono mezzi sufficienti al rilancio della cultura se non vi sono adeguati finanziamenti. La CNSI ~~è tuttavia consapevole che il tempo dei grandi finanziamenti statali è finito e quindi,~~ auspicando che lo Stato fornisca un forte sostegno agli Istituti AFAM, propone che si dia spazio ai finanziamenti dei privati. Essi fanno facilitati e incoraggiati, e la detraibilità rappresenta solo uno dei sistemi a disposizione. Le donazioni ad esempio hanno un percorso burocratico lungo farraginoso, anche per quelle più piccole. Un tale impianto deve tuttavia di necessità avere un sistema di controllo più severo

Se prendesse piede questa ipotesi è evidente che un riassetto degli organi di gestione AFAM va immaginato. Il Presidente deve essere una figura manageriale scelta dall'istituto che si occupi del reperimento fondi e della sua pubblicizzazione. Non è pensabile che tale compito venga svolto gratuitamente. Accanto a tale figura ci deve essere un direttore competente e preparato, con una maggiore possibilità all'interno delle sue competenze, didattiche e disciplinari.

2. Seconda parte - Offerta formativa; una nuova Geografia; Reclutamento.

L'attuale offerta formativa attuale comprende: corsi accademici (trienni-bienni), corsi pre-accademici, vecchi ordinamenti in esaurimento, un universo di didattica aggiuntiva in corsi liberi, corsi propedeutici, masterclass, seminari e via dicendo. Tutto ciò viene aggravato dall'impossibilità dell'Istituto di gestire autonomamente i propri corsi, essendo necessario il passaggio per un organo decaduto (CNAM). La CNSI propone dunque di creare a livello nazionale delle griglie che stabiliscano dei criteri generali sui corsi, di affidare l'accreditamento del corso all'ANVUR, e di lasciare la libertà su quali corsi attivare e come strutturarli nel dettaglio alle singole Istituzioni. Questo dovrebbe favorirne una maggior competitività e un radicamento maggiore sul territorio. D'altro canto la garanzia di un'omogeneità nazionale di fondo garantisce il

diritto di mobilità dello studente senza incorrere in lungaggini burocratiche per il riconoscimento crediti.

La CNSI propone inoltre di fornire una struttura normativa nazionale ai corsi pre-accademici. La peculiarità del campo musicale, una sorta di apprendistato permanente, e la carenza di una diffusione di scuole di musica pubbliche aperte a tutti per l'apprendimento pre-accademico, rende questa tipologia di corsi necessari.

Si rileva infine la carenza sia di corsi di management musicale, sia di un ufficio addetto alla progettualità europea, anche solo Erasmus, con la conseguenza di ridurre la capacità imprenditoriale e progettuale del comparto AFAM in ambito nazionale ed Europeo.

Per quanto concerne il reclutamento, si parla di una problematica centrale. Eppure le procedure per la selezione del personale docente sono del tutto inadatte alla creazione di un corpo docente di alto livello. Parliamo di alta formazione, ma l'ultimo concorso risale a ben venticinque anni fa, a cui sono seguite semplici graduatorie per la stabilizzazione dei precari, basate sui titoli di servizio. Non si ha notizia di docenti licenziati eppure i casi di incompetenza e inefficienza sono innumerevoli. E' evidente che un settore artistico dove i meriti artistici e le capacità non contano assolutamente nulla non ha nessun futuro. Le Istituzioni devono dunque avere libertà ben maggiori sul reclutamento, e la valutazione di cui al precedente capitolo deve avere risultati concreti nell'eliminazione del personale inadatto.

Ad un occhio inesperto l'elevato numero di istituzioni sul territorio potrebbe rappresentare uno spreco. Ma come già accennato in precedenza, i conservatori rappresentano di fatto le cittadelle della musica e sono una risorsa nell'ambito della diffusione della cultura musicale sul territorio. Devono tuttavia sorgere alcuni poli musicali di eccellenza e in tal senso si suggerisce di adottare il modello francese, creando un numero molto limitato di sedi di eccellenza (3-4) che possano richiamare docenti di chiara fama mondiale e fornire corsi di specializzazione di altissimo livello.

E' evidente che alcune sedi realisticamente troppo piccole dovranno aggregarsi a conservatori maggiori, ma sarebbe assurdo usare questa motivazione per eliminare radicalmente gli ex istituti paraggiati dal panorama nazionale. Trattandosi di istituzioni soggette alle medesime regole degli istituti statali, devono al pari di essi ricevere certezze finanziarie.

3. Terza parte - Ricerca; Lavoro, Impresa e Tecnologia; La domanda di Arte e Musica.

È evidente come il campo della ricerca presenti alcune criticità al suo interno; una ricerca ha una validità intrinseca o trova la sua ragion d'essere sulla base di un beneficio di cui un pubblico, o comunque una platea selezionata, può usufruire? Le domande che successivamente si aprono da questa considerazione possono essere innumerevoli e tutte di vitale importanza laddove si dovessero definire criteri assoluti per autorizzare o meno la ricerca. La CNSI ha comunque cercato di proporre sia una definizione di ricerca adatta al comparto AFAM, sia alcuni ambiti e modalità attraverso la quale questa potrebbe svolgersi.

Per quanto concerne invece il settore lavorativo, non si può non sottolineare in generale una evidente discrasia tra le competenze in uscita (ciò che il discente sa ed è in grado di fare al termine degli studi, certificabile e verificabile) e le esigenze del mondo del lavoro, assai più variegato di quanto gli attuali corsi accademici lascino intendere; una grande diversificazione e un netto innalzamento degli standard d'uscita dei percorsi di studi non solo sono auspicabili ma necessari e



urgenti per creare quel collegamento diretto tra l'uscita dal percorso di studi e l'ingresso nel mondo del lavoro.

Un'ultima considerazione aggiuntiva su questo punto: nell'ottica anche della specializzazione lavorativa sopraccitata, la diversificazione auspicata dei percorsi di studi in ambito didattico potrebbe rappresentare un grande passo nel campo dell'istruzione e sicuramente potrebbe permettere la formazione di una scuola "italiana" in campo didattico, campo che oggi rappresenta una vera e propria prateria di possibilità per la ricerca e il lavoro.

Ultimo, ma non per importanza, il problema della domanda musicale che chiama direttamente in causa il campo dell'educazione musicale.

Tutte le considerazioni fin qui esposte sono basate sull'esistenza di un pubblico non musicista ma educato all'ascolto, che dovrebbe trovare le radici di tale educazione all'interno dei diversi gradi dell'istruzione scolastica, cosa che allo stato attuale non è prevista o comunque estremamente poco curata, spesso affidata a docenti non competenti e impreparati alla pedagogia dell'infante, i cui percorsi cognitivi e modalità di apprendimento sono ben più variabili e complessi di un adulto.

Non va inoltre dimenticato il pubblico adulto, evidentemente impossibilitato ad accedere a Licei Musicali o Corsi Accademici. L'attuale struttura dei corsi pre-accademici può rappresentare una grande opportunità in quanto il personale docente e gli studenti che frequentano gli Istituti Musicali rappresentano i punti di raccolta del sapere musicale.

In contemporanea si deve lavorare sull'effettiva possibilità per questo pubblico di accedere a musica e arte. L'arte ha un costo, vi sono persone professioniste che vi lavorano e che meritano di ricevere uno stipendio per una vita spesso all'insegna dei sacrifici. Questo costo non può essere certo scaricato interamente sul pubblico, e in questo senso torna utile il discorso sugli sgravi fiscali affrontati al primo punto: potrebbe essere data la possibilità di detrarre le spese per usufruire della cultura al pari di altre spese ritenute essenziali. Questo nell'ipotesi che si ritenga la cultura "il pane della mente" di ogni cittadino.

1) INTERNAZIONALIZZAZIONE:

1. **Come valorizzare meglio, e aumentare l'impatto all'estero del brand Italia inteso come "scuola" d'eccellenza, e quindi come luogo di formazione artistica, musicale e coreutica?**

Per aumentare l'impatto all'estero del brand Italia si deve considerare il valore intrinseco e storico dell'arte italiana: il modo in cui ha caratterizzato la storia del Paese e dell'Europa; le eccellenze che ha partorito; il gusto estetico che ha permesso di realizzare intere città che ora sono diventate patrimonio dell'UNESCO; ne consegue che ogni politica pubblicitaria in tal senso deve essere adeguata al nostro patrimonio, non limitandosi ad essere una copia sbadita di altre pubblicità estere di successo. Sono necessari progetti nazionali che premino il merito e la qualità di questa tipologia di proposte, sfruttando tutte le eccellenze artistiche che tuttora vivono nel nostro territorio. Ed è infine necessario che ad un impianto pubblicitario efficiente sia accostato un reale interesse nazionale per la conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio artistico.

2. **Quali misure servirebbero per sostenere le esperienze all'estero dei nostri studenti? E quelle dei nostri docenti?**

L'attuale sistema Erasmus presenta una criticità fondamentale: la sua organizzazione all'interno del Conservatorio è affidata ad un docente da cui dipende l'intera funzionalità e validità del progetto. Sarebbe più opportuno che tale compito venga affidato a personale amministrativo adeguatamente preparato, eventualmente supportato da docenti. Tale ufficio dovrebbe anche svolgere un monitoraggio internazionale di concorsi e audizioni in modo tale da poter curare la formazione in itinere degli studenti.

3. **Come intensificare gli accordi tra istituzioni AFAM italiane e straniere? Su quali ambiti in particolare? È auspicabile portare all'estero (alcune del)le nostre istituzioni, aprendo sedi/filiali in alcuni centri strategici a livello internazionale?**

Attualmente le collaborazioni in tal senso sono semplicemente limitate allo scambio Erasmus. Il ministero dell'istruzione potrebbe aprire dei canali con i corrispettivi stranieri per la creazione di progetti ed esperienze (concerti, stage, corsi di formazione, master) in stretta collaborazione tra Conservatori, Accademie, Teatri, Università e aziende di diversi Stati.

4. **Quali sono gli asset e i limiti attuali delle istituzioni AFAM rispetto all'obiettivo di diventare sempre più attraenti, ospitali, e accoglienti per studenti stranieri?**

si ritiene che attualmente il comparto AFAM soffra di limiti finanziari e strutturali: si soffrono i continui tagli all'istruzione e la mancanza di manager adibiti al reperimento di fondi privati, questo porta ad un continuo aumento delle tasse d'iscrizione e frequenza; inoltre le modalità di selezione del corpo docente non consentono la selezione delle personalità di spicco nel panorama artistico internazionale, rendendo quindi poco appetibili le nostre Istituzioni; infine le strutture e le strumentazioni sono spesso compromesse e fatiscenti.

5. **Serve sviluppare azioni mirate su alcuni Paesi/ aree geografiche specifiche? Quali, e perché? Come fare?**

Storicamente l'Italia ha rappresentato per molti secoli il fulcro dell'attività musicale, e di conseguenza ha sempre attirato l'interesse di tutti gli altri Paesi europei, presso i quali numerosi musicisti e compositori del nostro Paese hanno a loro diffuso diverse forme musicali. Si può dunque affermare con sicurezza che almeno nel mondo occidentale

non esistono Paesi che meritino più attenzione di altri (l'unica eccezione può essere l'area tedesca con cui lo scambio culturale è sempre stato intenso e proficuo), ed è possibile rintracciare affinità in ognuno di essi. Sarebbe sicuramente un'occasione proficua per tutto il comparto AFAM avere qualche forma di piattaforma tramite la quale relazionarsi con le istituzioni degli altri paesi in maniera agevole.

Un fenomeno invece del tutto odierno è rappresentato dagli studenti del mondo asiatico, fortemente interessati alla nostra cultura e che in alcuni casi affollano intere classi, ad esempio quelle di canto lirico. Particolare difficoltà è naturalmente rappresentata dalla totale diversità di lingua e cultura.

Progetti nazionali che forniscano un portale e supporti linguistici/culturali, indipendentemente dall'istituto in cui lo studente straniero andrà a studiare, potrebbero notevolmente migliorare l'afflusso e la qualità dell'insegnamento.

Si dovrebbe inoltre favorire uno scambio in entrambi i sensi: mancano in tal senso iniziative volte ad approfondire la cultura orientale nell'AFAM, e a portare le nostre produzioni e le nostre eccellenze in tali Paesi

6. In che modo rendere le nostre istituzioni AFAM più interessanti per docenti stranieri?

In primo luogo devono essere riviste le modalità di selezione docenti, che devono essere più agevoli e aperte.

Si può anche migliorare la didattica, soprattutto per quanto attiene la burocrazia, e creare un network di collegamenti tra istituzioni e città in modo da rendere l'Arte il "pane quotidiano" di cui si nutrono i cittadini

2) AUTONOMIA:

1. Come rendiamo più efficienti le istituzioni AFAM intervenendo sull'assetto degli organi interni e sulle loro funzioni?

2. Come intervenire sulla distinzione, sulla semplificazione e sulla razionalizzazione delle specifiche competenze, in merito alla gestione amministrativa e alle sue relazioni con le attività didattiche e di ricerca, tra Presidente, Direttore e Direttore amministrativo, e tra Consiglio di Amministrazione e Consiglio accademico?

si ritiene che la struttura degli organi interni sia attualmente efficiente e che possa essere migliorata potenziando l'organico degli uffici in modo da velocizzare il lavoro di segreteria, economato, assistenza e produzione. Si rileva solo che non sussiste l'obbligatorietà per contratto della presenza del docente alle riunioni di Dipartimento, cosa che ha generato in molti Istituti la prassi di lasciare compiti e lavori del Dipartimento al Consiglio Accademico, impendendone una corretta funzionalità.

3. Quali dovrebbero essere i requisiti per svolgere la funzione di Direttore delle Istituzioni? E quella di Presidente? Inoltre, come definiamo senza ambiguità quali siano le rispettive responsabilità?

E' necessaria l'istituzione di corsi preparatori dal punto di vista amministrativo per io direttori, l'aver frequentato il quale sia un requisito obbligatorio per potersi candidare.

Per quanto attiene la figura del Presidente, si ritiene che dovrebbe avere dei requisiti spiccatamente più manageriali e di reperimento fondi per il funzionamento del Conservatorio, che inerenti alla sua preparazione musicale

4. Come evitare che più autonomia si traduca in "isolamento", e come favorire invece più raccordo e sinergie tra le diverse istituzioni AFAM, e tra queste e il MIUR?

L'esperimento del Consorzio dei Conservatori del Veneto può rappresentare un buon

esempio di come Istituti Autonomi possano lavorare di concerto per unire forze e risorse. Il Ministero potrebbe esercitare pressioni in tal senso perché altre regioni ne seguano l'esempio.

5. Quali sono le misure normative/amministrative/ecc. che maggiormente vincolano oggi le istituzioni AFAM, impendendone il pieno sviluppo?

L'obbligo del passaggio attraverso il CNAM dell'approvazione dei corsi, oltre che ormai superfluo e spesso influenzato da ottiche sindacali del tutto fuori luogo, oggi è del tutto impossibile, dato che il CNAM non è stato rinominato, e dunque i Conservatori sono del tutto paralizzati per quanto attiene la didattica.

I numerosi vincoli imposti sul corpo docente e sulle relative cattedre impediscono di avere il corpo docente più adatto alle effettive necessità formative.

L'attuale obbligo di rapporto CFU/ore non tiene conto del carattere laboratoriale delle Istituzioni AFAM, che per quanto attiene la stragrande maggioranza dei corsi richiedono molte più ore di studio autonomo rispetto ai corrispettivi universitari; si è assistito invece al fiorire di moltitudini di corsi per riempire l'Offerta Formativa.

6. Che cosa le istituzioni AFAM dovrebbero essere in grado di poter fare (e non possono giuridicamente/amministrativamente fare oggi) perché possano svilupparsi sempre di più e meglio?

Le istituzioni AFAM devono avere la possibilità di progettarsi e aggiornarsi con libertà, rispondendo dunque alle sempre più alte esigenze formative e lavorative: si ritiene dunque che le istituzioni debbano in primo luogo poter gestire in autonomia la didattica ed il reclutamento del corpo docente, in secondo luogo poter accedere a fondi e finanziamenti secondo la qualità del loro operato.

3) VALUTAZIONE E RISORSE:

1. Come dovrebbe essere realizzata la valutazione delle istituzioni AFAM? Secondo quali criteri? Da parte di chi?

si ritiene che la valutazione delle istituzioni AFAM debba essere affidata ad un ente esterno e autonomo che valuti prima di tutto la qualità della didattica e l'attività professionale dei docenti e che tenga in piena considerazione l'opinione degli studenti; nel documento sull'offerta offermativa si propone che possano essere nuclei di valutazione di altri conservatori, giusto per un minimo di uniformità sarebbe il caso di decidere.

2. Come realizzare un sistema di monitoraggio regolare e trasparente degli esiti della valutazione?

Le relazioni devono essere pubblicate con regolarità sia sul sito del MIUR che del rispettivo Conservatorio alla voce trasparenza. Dovrebbe inoltre essere presente all'interno della relazione uno spazio riservato agli aspetti negativi, evidenziati in precedenti valutazioni e imputabili all'Istituzione stessa, che persistono nel tempo.

3. Di "quante risorse e per fare cosa" il sistema AFAM avrebbe bisogno?

si ritiene che il sistema AFAM necessiti delle adeguate risorse necessarie al rafforzamento dell'organico amministrativo, al pagamento delle utenze, alla ristrutturazione ed edificazione delle sedi, all'acquisto e al mantenimento degli strumenti, alla realizzazione di attività di ricerca e produzione artistica.

4. Quali economie/razionalizzazioni si potrebbero immaginare?

A fronte degli scarsi contributi statali, oltre agli stipendi del personale docente e ATA,

non si ritiene necessario, sarebbe anzi controproducente, immaginare altre razionalizzazioni.

5. Secondo quali criteri – e quindi secondo che tipo di “premierità” – dovrebbero essere attribuite (una parte del) le risorse economiche?

si ritiene che le risorse debbano essere attribuite secondo un criterio di “premierità” che pone come fondamentale la qualità della didattica e i servizi svolti all'interno del territorio. A tal fine è essenziale l'esistenza di un forte ed efficace sistema di valutazione

6. Come attrarre risorse non statali, pubbliche (es. fondi europei) e private (anche estere)?

Laddove si configurasse la figura di un presidente più esperto in ricerca di risorse e fondi, pubblici o privati, sarebbe suo compito provvedere a rendere l'istituzione più attrattiva in tal senso.

4. OFFERTA FORMATIVA

1- E' opportuno disegnare e promuovere obiettivi formativi nazionali che rendano omogenei contenuti dei corsi già avviati autonomamente nelle singole istituzioni?

E' opportuno avere alcune linee guida nazionali, ad esempio su nome, obiettivi, programma d'esame e forbice di crediti dei corsi principali, così da garantire un livello di competenze generali in uscita omogeneo, e al contempo favorire la mobilità degli studenti tra le diverse sedi. Tuttavia è importante che tali linee abbiano carattere generale e non limitino eccessivamente l'autonomia didattica e dei conservatori

2- Come operare una differenziazione dell'offerta formativa di indirizzo specialistico nel territorio nazionale, sulla base della vocazione delle singole istituzioni e delle peculiarità culturali ed economiche del contesto?

Nell'indirizzo specialistico si può prevedere una maggiore autonomia rispetto a linee guida nazionali, in ragione delle diverse peculiarità culturali e dei diversi indirizzi presi da ciascuna sede. Tale decisione renderebbe comunque necessario un aumento considerevole del peso della valutazione e dell'accreditamento che innesti un efficace meccanismo di assicurazione della qualità. Un'ipotesi in tal senso è quella di sfruttare i nuclei di valutazione esistenti per valutazioni presso sedi non limitrofe o casuali, oppure un diretto coinvolgimento dell'ANVUR, a fronte della sua lunga esperienza in tal senso.

3- Come connettere il mondo dell'alta formazione con quello della formazione pre-accademica e per la formazione musicale e coreutica?

Pur essendo nominalmente i corsi pre-accademici propedeutici a quelli accademici, tale collegamento in molti conservatori non è ben strutturato o del tutto assente. Laddove vi fosse la volontà di un riconoscimento ufficiale di tali corsi, tale collegamento potrebbe essere oggetto di una normativa che stabilisca l'obbligo della propedeuticità, e che dia la possibilità di unificare l'esame finale del corso pre-accademico con quello di ammissione del triennio. Un rapporto più diretto anche tra gli studenti delle diverse fasce può essere facilitato ipotizzando la figura del tirocinante per i bienni, studente scelto tramite audizione che si occupi in parte dell'insegnamento presso i corsi pre-accademici. Attualmente alcuni conservatori stanno sperimentando questa tipologia di docenza anche con buoni risultati (si tenga presente che in campo musicale il percorso dell'apprendistato, sia come didatta che come esecutore, è essenziale alla formazione del musicista), tuttavia la carenza di una normativa nazionale in tal senso rende tale pratica piuttosto aleatoria e soggetta all'umore del docente.

4- Di quale offerta formativa complementare/aggiuntiva avrebbero bisogno gli studenti delle istituzioni AFAM?

Corsi completi di marketing ed auto-imprenditoria sono del tutto assenti, e in altri percorsi di studi sono trattati in maniera frettolosa con brevi corsi di "Organizzazione, diritto e legislazione dello spettacolo musicale". Si rileva anche la carenza organica di corsi inerenti a tecniche di espressione corporea utili a massimizzare l'apprendimento e la pratica musicale. Di contro vi è un eccessivo numero di corsi teorici utili solo a completare il monte ore di docenti altrimenti disoccupati, ignorando di fatto la necessità di studio richiesta dallo strumento, spesso relegato in secondo piano.

5- Come rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni AFAM sul fronte europeo?

Attualmente l'unica progetto di carattere europeo che coinvolge regolarmente le istituzioni AFAM è il progetto ERASMUS, e anche in tal caso viene individuato un docente già titolare di insegnamento che svolga secondo il suo tempo e la sua disponibilità l'incarico di coordinatore. Non è del resto pensabile di caricare ulteriormente il reparto amministrativo, già oberato da una situazione burocratica complessa e scarsamente stabile (si pensi ad esempio agli ex istituti pareggiati, soggetti annualmente all'incertezza finanziaria). L'istituzione di un ufficio adibito interamente alla progettualità europea potrebbe rappresentare un notevole passo avanti in tal senso. Può essere pensato anche in termini di ufficio regionale a cui afferiscono diverse Istituzioni. E' inoltre di grande importanza in questo frangente la figura del Presidente, il cui ruolo va rivisto e i cui compiti vanno ripensati. Sul versante progettuale la sua figura può ricoprire il compito di ideare

i progetti e presentarli al Consiglio Accademico e soprattutto di curarne l'andamento, controllandone la validità per l'istituzione e rappresentando l'istituzione nelle trattative. Tali progetti possono riguardare attività artistiche, spazi destinati allo studio e all'insegnamento, attività didattiche aggiuntive per interni ed esterni, attività economicamente proficue per l'istituzione, ecc. Il Presidente assumerebbe dunque il ruolo General Manager dell'istituzione, affiancato dal Direttore come consulente artistico e rappresentante della didattica. Crescendo dunque l'importanza e l'impiego di tempo necessario al completamento dei suoi doveri, è fondamentale reintrodurre un compenso per la sua figura.

6- Non sarebbe più utile il vaglio di un solo organismo per l'accreditamento, snello, con poche e chiare regole a sua volta basato su indicatori e criteri condivisi e trasparenti?

Attualmente l'unico organo deputato all'accreditamento sarebbe il CNAM, mentre il lavoro svolto finora dall'ANVUR è stato solo a titolo consultivo.

- 1) Ripristinare un CNAM elettivo, più rappresentativo democraticamente ma molto soggetto alle dinamiche elettorali e sindacali, e i cui rappresentanti hanno palesemente una visione legata al proprio campo di docenza
- 2) Ripensare in toto tale organo, o affidarsi all'ANVUR, dove l'accreditamento viene valutato da persone esterne all'AFAM, basandosi il più possibile su parametri oggettivi e forti sistemi di valutazione

7- Come immaginare di ampliare il pacchetto di esperienze offerte agli studenti nelle istituzioni AFAM – attraverso esibizioni, stage, partecipazioni ad eventi e programmi all'estero, ecc.?

E' fondamentale che le singole istituzioni si impegnino a proporre all'interno del territorio eventi i cui protagonisti siano gli studenti, ad esempio festival la cui partecipazione sia regolata da selezioni interne. Tali festival potrebbero essere organizzati per macro aree e presentare i talenti emergenti anche attraverso la registrazione delle esecuzioni e la trasmissione delle stesse nei canali cittadini, regionali e nazionali.

Al fine di garantire una corretta gestione e organizzazione di questi festival è fondamentale lo stanziamento di fondi sulla base di un progetto ministeriale che regolamenti in maniera chiara ed univoca le regole dei festival stessi. Al fine di garantire un'ampia possibilità di esperienza offerta si suggerisce inoltre di favorire la creazione di un'Orchestra Nazionale dei Conservatori e di un Coro Nazionale dei Conservatori e l'ufficializzazione delle Orchestre Regionali dei Conservatori, con relativo impegno economico a sostenerne la realizzazione. In questo modo si offrirebbe una grande possibilità di esperienza, dall'esibizione solistica e cameristica a quella corale ed orchestrale, con conseguente guadagno sia per gli studenti che per la diffusione della cultura nel territorio.

8- Come connettere il mondo dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica con quello della produzione artistica (teatri, società di concerti, associazioni culturali, ecc.)? In che modo incoraggiamo esperienze di tirocinio in questi enti?

E' importante la creazione di solide convenzioni fra istituzioni AFAM e teatri, auditorium e gallerie d'arte per l'utilizzo degli spazi, lo svolgimento di iniziative artistiche in co-produzione, l'inserimento all'interno delle stagioni concertistiche di spazi per i progetti ed i concerti dei conservatori, la possibilità di far esibire i migliori studenti come solisti nelle orchestre residenti nelle città e lo stanziamento di fondi per l'assunzione di studenti come tirocinanti, ad esempio come aiuto nell'organizzazione, come accompagnatori e strumentisti all'interno di produzioni, come relatori e docenti in programmi di guide all'ascolto o lezioni di musica.

Per favorire queste opportunità di convenzioni è necessario che il Ministero garantisca un incentivo per le istituzioni di produzione artistica, soprattutto quelle di grande importanza e fama (teatri, società concertistiche, musei, ecc.), che le stimoli ad affiancare collaborazioni con il mondo dell'AFAM alle proprie regolari programmazioni. Tale incentivo può essere dato sia in termini di finanziamenti che di sgravi fiscali. In questo senso vanno anche indirizzati gli istituti AFAM, molto spesso scarsamente interessati ad intraprendere collaborazioni e più passivi nel ricevere proposte che non attivi nel farle e cercare di portarle a termine. Il Ministero potrebbe anche sfruttare la sua posizione per la creazione di tavoli, conferenze e eventi comuni tra queste diverse istituzioni

5. VERSO UNA NUOVA GEOGRAFIA?

1- Quali dati/condizioni sarebbe più utile considerare nell'ottica di favorire una riorganizzazione generale dell'offerta formativa (a livello nazionale), favorendo il rilancio delle istituzioni AFAM e identificando casi dove utile l'accorpamento?

I dati fondamentali di un'istituzione sono: numero di iscritti totali e per corso in rapporto al numero di cattedre; qualità della didattica, valutata tramite un sistema chiaro ed esterno; possibilità di produzione e impiego nel territorio a seguito di un corso ovvero di occupabilità dello studente; quantità e qualità della didattica aggiuntiva (come masterclass, laboratori, seminari etc.); produzione artistica effettiva derivante dal corso e da suoi iscritti.

Per un accorpamento di classe, inteso come il trasferimento della cattedra in oggetto ad un conservatorio limitrofo, si considerino le classi con pochi iscritti (meno di 8) mentre per l'accorpamento di sede, inteso come il raggruppamento di uffici amministrativi e direzione in un'unica sede, creando dunque una semplice sede staccata per le lezioni, siano considerati i conservatori inferiori ai 350 iscritti (pre-accademici inclusi) limitrofi ad altri conservatori.

Proposta inserimento modello francese, con l'individuazione di alcune sede nazionali deputate ai corsi di alto livello. Personale docente appositamente selezionato, di fama internazionale, rigidi controlli e valutazione. Mantenimento delle altre sedi per avere la più ampia diffusione della cultura musicale.

2- Come facilitare la nascita di “coalizioni di investimento” fatte di attori pubblici e privati a favore delle istituzioni AFAM?

E' opportuno semplificare e agevolare le procedure necessarie all'investimento in attività e strutture artistiche, oltre ad una effettiva detraibilità totale degli investimenti effettuati ed una minore tassazione nei trasferimenti utilizzati in tal senso. Ai Presidenti dovrebbe essere affidata la gestione di tali “coalizioni”, tuttavia per assumere un ruolo così importante all'interno delle istituzioni è necessario almeno il reintegro dell'indennità.

3- Come mobilitare gli enti e le comunità locali?

L'attuale normativa fiscale (con particolare riferimento al T.U.I.R) non premia il privato che dona parte del suo patrimonio ad enti ed associazioni per fini culturali e artistici. Le detrazioni fiscali sono molto limitate e non sono previste agevolazioni fiscali di alcun tipo. Tale modello era socialmente tollerabile quando non vi era presente uno Stato in termini di finanziamenti e progettualità. L'attuale condizione tuttavia non consente di fare gli investimenti necessari al rilancio della “macchina culturale” ed è quindi essenziale aprire le porte al modello del finanziatore privato, che tuttavia deve vedere premiata la sua liberalità.

Si sottolinea inoltre che l'autonomia concessa ai conservatori in realtà si è tramutata in un completo abbandono degli stessi, con evidente difficoltà, date le limitate risorse, a stabilire contatti con il territorio circostante. E' dunque importante che il Ministero svolga un ruolo di collegamento con e che stimoli le Istituzione AFAM a creare progettualità volta a migliorare “la rete culturale”

4- Come affrontare la criticità attuale degli istituti musicali “ex pareggiati”?

La Conferenza ritiene che non vi siano differenze “reali” tra Conservatori e Ex-pareggiati, se non la sola provenienza dei fondi, per i primi lo Stato, per gli altri gli enti locali. Non è accettabile lasciare studenti e Istituti di altissimo livello con la continua incertezza finanziaria. Si propone per tanto la completa statizzazione di tali istituti.

5- Quali incentivi sarebbe utile offrire per favorire l'emersione di una “nuova geografia dell'AFAM”?

Sono necessari nuovi finanziamenti, il cui effettivo utilizzo va rigidamente controllato e verificato, ai fini di garantire un alto livello delle istituzioni e un effettivo beneficio derivato da accorpamenti e riorganizzazione. E' fondamentale dare una stabile e chiara organizzazione che crei delle istituzioni in grado di agire autonomamente e pubblicizzarsi, al fine di garantire una maggiore diffusione dell'insegnamento musicale. Se vuoi lo lascio così ma nell'insieme mi sembra una risposta un po' vaga ad un quesito effettivamente complesso, il cui senso è: per far accorpate volontariamente i conservatori, che tipo di incentivi (non solo finanziari) possiamo usare? Ad

esempio mettiamo a disposizione dei soldi per dei conservatori che si vogliono unire e costruire un'unica sede grande? La possibilità a chi si accorpa di accedere a fondi, progetti, iniziative etc etc?

Davvero il senso della domanda è questo? Perché in realtà non credo proprio che quello di accorparsi potrà essere una scelta, quanto un'imposizione per riorganizzare i Conservatori. Per evitare che diventi solo un ammassare segreterie sotto organico è necessario che i fondi siano adeguati e che il delicato passaggio sia curato in maniera efficace e non fatto alla rinfusa. Mettere a disposizione finanziamenti extra per conservatori accorpati diventa un controsenso, perché si mira al risparmio, così come accedere a progetti e simile non ha molto senso, proprio perché la scelta di accorpare sedi vicine andrà fatta da enti esterni con i dati completi in mano, non sicuramente dai conservatori.

6- In quali casi e come facilitare la nascita dei Politecnici delle Arti?

Ove siano già presenti diversi soggetti AFAM nella medesima città (per es. Venezia), si può favorire con incentivi economici la creazione di nuove sedi capaci di ospitare i suddetti soggetti. E' anche plausibile creare delle sedi esterne ai centri abitati, sul modello delle cittadelle della musica o dei college americani, oppure sfruttare i numerosi edifici di grandi dimensioni del demanio pubblico inutilizzati. Tuttavia sarebbe più opportuno impiegare i consistenti fondi necessari a tale operazione nel miglioramento delle Istituzioni già esistenti, la cui situazione edilizia è frequentemente fuori norma se non pericolosa per la salute di chi ne usufruisce.

6. RECLUTAMENTO

1- A quali principi e meccanismi dovrebbe ispirarsi il sistema di reclutamento dei docenti delle istituzioni AFAM? Simile all'università (e quindi prevedere una "abilitazione artistica nazionale" ottenuta la quale si può essere si può essere chiamati dall'istituzione per insegnare)? Simile agli ISIA e quindi basata sul principio della chiamata diretta?

Un sistema di stampo universitario; si ritiene infatti quello a chiamata un sistema poco adatto ai Conservatori e generalmente poco trasparente. **Si suggerisce tuttavia un sistema che preveda un'abilitazione regionale oppure per macro aree, a garanzia di una maggiore chiarezza e scioltezza all'interno dei concorsi e una maggiore attinenza con il territorio.**

2- E' necessario andare verso più modelli di reclutamento? Quali? In quali casi? Come assicurare la coerenza tra i vari modelli?

Per l'insegnamento di materie strumentali il modello di reclutamento dovrebbe prevedere tre fasi: esame del curriculum comprensivo dei titoli artistici; prova pratica artistica; prova di insegnamento. Per le materie teoriche il modello può essere simile, ma si preveda in luogo della prova pratica la stesura di saggio relativo ad un argomento della materia o una prova di conoscenza della materia stessa.

Ipotizzare invece modelli troppo diversi potrebbe generare situazioni caotiche.

E' importante prevedere contratti a moduli di tre anni o la possibilità di precedere al licenziamento laddove sussista una giusta causa, come valutazioni sulla didattica negative per oltre cinque anni consecutivi. E' tuttavia necessario evitare una mobilità eccessiva, dannosa per lo studente; il docente dovrebbe infatti rimanere vincolato al posto per la durata del modulo o per un numero minimo di anni. Infine per poter ottenere un trasferimento si devono sostenere nuovamente le suddette prove.

Sistemi di reclutamento:

- 1) **Istituzione di un corso abilitante all'insegnamento nazionale, basato sull'effettiva necessità di posti dei conservatori, dopo il quale ogni docente abilitato provvede ad inviare il curriculum alle sedi in cui è interessato a lavorare. Ciascuna sede sceglie il candidato secondo il curriculum, e a questo seguono le due prove di esecuzione (o saggistica) e didattica**
- 2) **Si ha un'abilitazione nazionale basata sulle tre prove (esame curriculum, esecuzione, didattica), basata sui posti necessari successivamente alla quale ogni conservatorio seleziona il profilo di docente che ritiene più adeguato. I Corsi di didattica per docenti**

vengono tenuti regolarmente al fine di garantire la possibilità per tutti di specializzarsi in didattica senza necessariamente diventare docente di stato

- 3) Nessuna abilitazione nazionale, ogni conservatorio provvede in autonomia al reclutamento col sistema delle tre prove. Corsi didattici si svolgono come tutti gli altri corsi.

In tutti i casi il contratto deve consentire il licenziamento per improduttività o incapacità manifesta. I primi due sistemi pongono un limite fondamentale che è l'accesso rapido di musicisti di chiara fama. Come risolvere il problema?

3- Come valorizzare, in ottica di reclutamento, i titoli artistici?

I titoli artistici devono avere un peso maggiore nella valutazione del curriculum ed è necessaria la creazione di una commissione nazionale, in seno all'ANVUR, che determini parametri e valori in maniera chiara ed univoca.

4- Come attribuire un ruolo rilevante, in ottica di reclutamento, all'esperienza internazionale?

La stessa commissione della domanda 3 potrebbe farsi carico della determinazione di parametri e valori per le esperienze internazionali. E' comunque necessario che tali esperienze siano valutate nel loro merito e non nel loro semplice essere "internazionali", al fine di evitare una svalutazione di esperienze nazionali altrettanto artisticamente valide

5- Carriera e status giuridico dei docenti AFAM: cosa occorre cambiare?

Al fine di attrarre docenti di fama internazionale è necessario offrire stipendi più alti, similmente alle altre istituzioni europee. Si suggerisce inoltre una strutturazione della carriera del docente di conservatorio su un modello a fasce di stampo universitario.

6- Come incoraggiare e facilitare la mobilità dei docenti?

La mobilità dei docenti, intesa come facilità di un docente a trasferirsi da un'istituzione AFAM all'altra, è in realtà non da favorirsi. Ai fini dell'insegnamento, la continuità di docenza è fondamentale a costruire un percorso didattico completo e coerente. Per i docenti stessi il rischio di essere trasferiti non è assolutamente consigliabile. Riteniamo dunque che sia necessario assicurarsi del livello del docente prima che questi possa trasferirsi in una cattedra libera e che dunque non ne sia incoraggiata la mobilità.

7) RICERCA

1) Come introdurre la Ricerca nel settore AFAM?

Partendo dal presupposto che la ricerca è un processo intellettuale di creazione di nuovo materiale, è evidente che ad un ricercatore spetta il compito di ipotizzare un progetto a cui deve essere affiancato un docente la cui esperienza sia di guida al ricercatore fino alla conclusione del lavoro. La legislazione vigente tuttavia non prevede per i Conservatori alcuna forma o struttura normativa adatta ad un simile percorso; può dunque essere un buon inizio l'apertura di tale possibilità.

2) Come organizziamo i Dottorati di Ricerca orientati alla crescita della ricerca scientifica, alla produzione artistica, alla caratterizzazione delle istituzioni AFAM quali luoghi di eccellenza di ricerca e innovazione?

Si potrebbero dividere i Dottorati nei seguenti ambiti:

- Musicologia;
- Musicologia digitale;
- Etnomusicologia;
Ricerca storico-musicale, di approccio "scientifico", attraverso lo studio specialistico e l'analisi delle fonti e dei documenti musicali.
- Interpretazione strumentale;
- Interpretazione vocale e corale;
Ricerca storico-musicale, di approccio "tecnico-pratico", svolta dal musicista in qualità di interprete, attraverso lo studio specialistico e l'analisi delle fonti e dei documenti musicali.
- Composizione;
Ricerca e teorizzazione di una propria identità compositiva
- Teoria e Didattica;
Teorizzazione di metodologie pedagogiche individuali o di gruppo, indagini su insegnamento e apprendimento, proposta e studio di percorsi didattici per i vari gradi di istruzione, analisi delle difficoltà interne allo studio di uno strumento.

Inoltre, visto il forte legame che la musica ha con numerose altre discipline, è facile ipotizzare la creazione di Dottorati interdisciplinari assieme ad altre Facoltà universitarie

3) Come dovrebbe avvenire l'accreditamento e la valutazione dei Dottorati di Ricerca?

La valutazione e l'accreditamento dei Dottorati dovrebbero essere affidati a organi esterni: ad esempio l'ANVUR (la CNSI in tal senso ha già cominciato a lavorare con tale organo tramite la Dott.ssa Ribolzi), commissioni Ministeriali, commissioni Europee, a seconda della natura e delle specificità del progetto.

Infine dovrebbe essere implementato un sistema di bonus/malus che responsabilizzi i singoli Conservatori nell'erogare le borse di studio per la ricerca.

8) LAVORO, IMPRESA E TECNOLOGIA

1) Come rafforziamo il collegamento tra istituzioni AFAM e mondo del lavoro?

Le attuali possibilità formative non consentono in linea generale al comparto AFAM di agganciare la propria attività formativa al mondo del lavoro in maniera capillare. Si potrebbe implementare e favorire un sistema nazionale di apprendistato per gli studenti, similmente a quanto proposto nella "buona scuola" per la scuola secondaria di II grado, all'interno di orchestre, cori o di altre realtà musicali. Inoltre è necessario rendere possibile, per i Conservatori, l'erogazione di Bienni e Master specializzanti tarati sulle esigenze del mondo del lavoro.

2) In che modo favoriamo la creazione di startup ad opera degli allievi dei conservatori, delle accademie e degli istituti?

In generale esistono pochi corsi che permettono agli allievi dei conservatori di ottenere le competenze necessarie alla creazione di startup; in secondo luogo l'ipotesi di apprendistato di cui al punto 8.1 potrebbe riguardare non solo incarichi prettamente artistici ma anche di supporto a dirigenti e imprenditori attivi nel campo musicale. Anche i Conservatori potrebbero

riservare parte delle loro risorse (non necessariamente solo economiche, ad esempio logistiche, pubblicitarie etc.) al sostegno di startup di allievi o ex-allievi.

3) Come usiamo l'opportunità di EXPO 2015 per allargare la rete di relazioni internazionali delle nostre istituzioni AFAM e aumentare quindi le possibilità di lavoro collegate all'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica?

E' necessario prevedere la possibilità per tutte le Istituzioni di partecipare (si potrebbe creare un Festival o una breve stagione "Expo" dove ogni istituto ha a disposizione un concerto) ed è essenziale garantire investimenti adeguati o forme di rimborso per gli allievi e i docenti di tutte le Istituzioni AFAM, considerato che non tutte le sedi possono affrontare simili spese.

4) Che sistema di informazione/modello di placement possiamo immaginare per catalizzare e gestire la domanda proveniente dal mercato del lavoro e per coinvolgere direttamente gli studenti?

Ad oggi esiste già una struttura adeguata a tale fine, comune anche all'università (<http://www.almalaurea.it/>). Tuttavia pochi Istituti dell'AFAM vi aderiscono ed è necessario spingere per il loro ingresso o istituire l'obbligo.

9) LA DOMANDA DI ARTE E MUSICA

1) Che misure si potrebbero adottare nella scuola italiana per sensibilizzare gli studenti, fin dalla scuola primaria, alle arti e alla musica?

Seguendo il modello tedesco, si favorisca l'alfabetizzazione musicale fin dalla scuola primaria attraverso il canto, e di conseguenza la lettura della musica, trattandola come un linguaggio vero e proprio, al pari delle altre lingue. Ricollegandoci inoltre alla ricerca, gli studi in campo didattico potrebbero rappresentare opportunità per nuovi spunti su questo argomento

2) E che misure si potrebbero adottare fuori dalla scuola per raggiungere lo stesso obiettivo?

Se si considera che la scarsa educazione musicale impedisce un approccio sereno e curioso alla cultura musicale "classica", si potrebbero incentivare progetti musicali in cui vi è una ri-manipolazione dei classici e della musica colta in una chiave comprensibile e fruibile per il pubblico musicalmente analfabeta. Anche rendere più accessibile e fruibile la produzione musicale attraverso detrazioni su abbonamenti alle stagioni musicali o operistiche potrebbe favorire l'aumento del pubblico.

3) Che rapporto (e che divisione del lavoro) dovrebbe esistere tra "educazione musicale" a scuola e il pre-accademico dei conservatori?

I corsi pre-accademici devono ricevere un adeguato riconoscimento ministeriale nonché un'adeguata normativa, che consenta loro di essere effettivamente preparatori ai corsi accademici, ma allo stesso tempo di fornire un percorso di studi compiuto e definito per chi volesse accedere all'ambito classico per cultura personale. L'educazione musicale a scuola invece deve rappresentare una forma di cultura generale della musica e di educazione e comprensione all'ascolto più che un'attività strettamente strumentale.

4) Come favorire la sensibilizzazione delle famiglie e dei non addetti ai lavori alle arti e alla musica, per costruire nuovo pubblico?

Si veda il punto 9.2

5) Come aumentare la domanda estera di arti e musica italiane?

La domanda estera è basata sostanzialmente sulla reputazione, sulla varietà musicale e sull'eccellenza che un ambiente musicale può produrre. Di fatto tali requisiti richiedono investimenti, laddove per esempio un coro o un'orchestra hanno bisogno di continuità lavorativa e sicurezza economica per raggiungere i più alti livelli

E' essenziale dunque comprendere che gli investimenti in campo artistico, soprattutto in Italia, rappresentano un guadagno e non una perdita, non solo "morale" ma anche economico. In tal senso l'Arena di Verona rappresenta un'eccellente esempio di quanto investimenti in campo musicale abbiano ricadute su tutti gli altri ambiti che vi ruotano attorno: turismo, ristorazione etc. . Ne consegue che i fondi statali (FUS) devono essere aumentati e non tagliati, che si

preveda una forte detassazione delle donazioni e degli investimenti privati in tal senso, che sia alleggerita e semplificata la tassazione sugli stipendi dei lavoratori.

DOMANDE TRASVERSALI:

1) Che tipo di differenziazione all'interno dell'AFAM potrebbe essere utile? Quali sarebbero i vantaggi? Quali i rischi?

L'attuale numero di Istituti e di corsi identici che vengono proposti è decisamente troppo elevato e di gran lunga superiore alla necessità. Inoltre esistono poche forme di eccellenza vera e propria. Sarebbe auspicabile che venisse mantenuta l'attuale quantità di sedi, fondamentale per mantenere la capillarità dell'Alta Formazione, tuttavia andrebbero individuate alcune sedi (es. una per regione) che si occupino ad esempio solo dei bienni o masterclass di perfezionamento, altre potrebbero specializzarsi nella formazione pre-accademica

2) È concepibile, oltre a una differenziazione tipologica, anche una differenziazione delle strutture basata sulla qualità e sull'eccellenza?

Una differenziazione qualitativa che si concretizzi in Conservatori di tipo "A, B, C" a seconda del livello dovrebbe semplicemente essere una constatazione qualitativa successiva alla valutazione. A questa dovrebbe seguire una differente distribuzione dei fondi statali per premiare gli istituti più virtuosi.

Pensare invece a una differenziazione a "priori" dove gli istituti vengono inseriti in una rigida classifica che impedisca loro di muoversi da un determinato livello qualitativo rappresenterebbe una notevole zavorra verso la creatività e la conseguente necessaria libertà ed autonomia essenziali al mondo musicale.



INDIRIZZI DI LAVORO PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA ACCADEMICO DEGLI ISSM

Introduzione

Nel preciso momento storico in cui il seguente documento viene redatto, sarebbe difficile smentire l'affermazione "siamo ad un punto di svolta": il comparto AFAM soffre di evidenti carenze, limiti che stanno raggiungendo il punto di non ritorno; tutto ciò va inoltre inquadrato nell'ambito dell'attuale crisi economica e del suo drammatico impatto nel vasto campo della cultura.

Un elenco dettagliato di tali criticità risente naturalmente del punto di vista delle parti interessate: studenti, docenti, direttori, conferenze che li rappresentano, sindacati, politici e via dicendo; tuttavia un ottimo lavoro in grado di rilevare con chiarezza i problemi più gravi e urgenti è stato svolto dal gruppo di lavoro "Cantiere AFAM" nominato dal MIUR attraverso la stesura del documento "Chiamata alle Arti"

Tale documento, oltre alle profonde e lucide riflessioni che caratterizzano ogni capitolo, pone dei quesiti ben precisi che la Conferenza dei Presidenti delle Consulte degli ISSM (di seguito CNSI) ha raccolto come un invito a proporre delle soluzioni. Le soluzioni degli Studenti.

Pertanto si è svolta nei giorni 18-19-20 Dicembre 2014 l'Assemblea Nazionale della CNSI, e grazie al contributo di tutti i componenti sono state redatte le linee guida di queste soluzioni. Esse sono poi state il fondamento di questo documento che durante l'Assemblea Nazionale del 16-17-18 Aprile 2015 è stato esaminato e definitivamente approvato.

1

Documento che vuole che "il punto di svolta" sia verso il meglio, e non verso il fallimento della cultura del nostro Paese. L'Italia è il Paese che ha creato la Cultura e ora rischia di diventarne il rappresentante più deriso.

Questa non può e non deve essere la visione che la politica ha dell'Italia.

A nome e per conto della CNSI

Il Presidente

Tommaso Donatucci

Il Segretario

Giovanni Pedrazzoli

Struttura del documento

Il documento è strutturato in due sezioni, la prima divisa in tre parti riassuntiva dei principi e delle proposte generali, la seconda che amplia questa prima sezione ed è articolata analogamente al documento proposto dal Cantiere AFAM, rispondendo in maniera dettagliata e precisa ai quesiti posti.

Piccola postilla: per comodità ci si riferisce all'insieme complessivo degli ISSM come settore AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale), anche se comprende altre tipologie di Istituzioni. Questo è dovuto al fatto che la CNSI ha rappresentanti provenienti solo dagli ISSM.

PARTE PRIMA

Internazionalizzazione, Autonomia, Risorse e sviluppo.

Il concetto di “Autonomia” doveva rappresentare il motore di una nuova fioritura del settore AFAM e la possibilità per ogni istituzione di determinarsi e realizzarsi; si è invece trasformato da una parte in isolamento e abbandono, dall’altra in una situazione di generale a-responsabilità.

Nonostante ciò, la CNSI non ritiene si debba ridurre l’autonomia concessa, anzi, andrebbe aumentata in ragione della peculiarità dell’Arte, espressione dell’intelletto umano che trova tutta la sua vitalità all’interno del **confronto e della diversità**.

E’ dunque necessario un forte **impianto valutativo**, sia interno con nuclei di valutazione opportunamente potenziati, sia esterno con un organo nazionale terzo e imparziale ora non previsto dalla legge; questo non è tuttavia sufficiente: alla valutazione deve seguire una diversa distribuzione di fondi, che premino la didattica, la produzione, la trasparenza e il merito. Ovvero si deve garantire **un sistema di premialità** all’Istituto in grado di fare il meglio e di eliminare sacche improduttive, legate spesso a sistemi clientelari fin troppo noti nel nostro Paese.

Contemporaneamente è vitale risolvere il nodo dell’isolamento: il Ministero deve rappresentare la **chiave di volta** di un’intensa e stabile rete di comunicazione e collaborazione nazionale e internazionale, non più un interlocutore sconosciuto con cui la possibilità di relazionarsi dipende dal governo di turno. Solo allora sarà possibile per l’intero settore AFAM rappresentare un sistema d’istruzione invidiato e ricercato da tutti gli altri Paesi.

3

Nel campo delle risorse e sviluppo il raffronto in termini di finanziamenti con altre istituzioni europee sarebbe impietoso. Avere idee e inventare progetti non sono mezzi sufficienti al rilancio della cultura se non vi sono adeguati finanziamenti. Il **sostegno dello Stato** deve continuare ed essere rafforzato, ma non basta: la CNSI propone che si dia spazio **ai finanziamenti dei privati**. Essi vanno facilitati e incoraggiati, e la detraibilità rappresenta solo uno dei sistemi a disposizione. Medesime considerazioni valgono per le donazioni che attualmente hanno un percorso burocratico lungo e farraginoso. Questo impianto dovrà tuttavia prevedere sistemi di controllo molto severi.

Prima e immediata conseguenza di e proposte è un riassetto degli organi di gestione AFAM. Si richiede dunque un **“Presidente manageriale”**, scelto dall’Istituzione e che si occupi del reperimento fondi e della sua pubblicizzazione. Non è pensabile che tale compito sia svolto gratuitamente. Inoltre accanto a tale figura deve essere presente un **Direttore competente e preparato**, con maggiore possibilità di azione nell’ambito delle sue competenze.

PARTE SECONDA

Offerta formativa, una nuova Geografia, Reclutamento.

L'attuale offerta formativa del settore AFAM comprende: corsi accademici e pre-accademici, didattica aggiuntiva nella forma di corsi liberi, corsi propedeutici, masterclass, seminari e via dicendo. Eppure, questa ricchezza è resa sterile dall'impossibilità delle Istituzioni di **gestire autonomamente** i propri corsi accademici e dalla mancata istituzionalizzazione dei corsi pre-accademici.

La CNSI propone dunque di creare a livello nazionale delle griglie che stabiliscano dei **criteri generali** sui corsi, e di lasciare la libertà su quali di questi attivare e come strutturarli nel dettaglio alle singole Istituzioni. Questo dovrebbe favorire una maggior competitività e un radicamento sul territorio più efficace. D'altro canto un'omogeneità nazionale di fondo sarebbe garanzia per la **mobilità dello studente**, non più costretto a lungaggini burocratiche per il riconoscimento crediti, e il sistema di valutazione ipotizzando nella prima parte incentiverebbe scelte oculate sui corsi

E' fondamentale fornire **una struttura normativa nazionale ai corsi pre-accademici**. La peculiarità del musicista, figura caratterizzata dall'**apprendistato permanente** e che richiede percorsi **professionalizzanti**, non può raggiungere il livello di accesso richiesto dai corsi accademici tramite i licei musicali, improntanti alla sola educazione musicale, per quanto arricchita e approfondita dallo studio di uno strumento.

Si rileva infine la mancanza di **percorsi di studio di management musicale** e di strutture adette alla **progettualità europea**, causando di fatto una riduzione della capacità imprenditoriale e progettuale del settore AFAM in ambito nazionale ed Europeo.

4

Una struttura formativa così dinamica richiede gioco forza un **reclutamento efficiente**, che selezioni il personale docente migliore. Eppure il sistema vigente è del tutto inadatto: si parla di Alta Formazione, ma l'ultimo concorso risale a ben venticinque anni fa; a questo sono seguite semplici graduatorie per la stabilizzazione dei precari, basate sui titoli di servizio e non vi è, di fatto, la possibilità di licenziare docenti nonostante i numerosi casi d'incompetenza e inadeguatezza.

E' evidente che questo settore non avrà nessun futuro se **i meriti artistici, le capacità e l'impegno** non saranno i criteri preponderanti per la scelta del personale. Le Istituzioni devono inoltre avere libertà ben maggiori sul reclutamento, strumento fondamentale nella realizzazione di un ambiente competitivo e stimolante per lo studente.

Infine l'elevato numero di Istituzioni sul territorio potrebbe sembrare uno spreco, ma, di fatto, queste rappresentano i **centri del sapere musicale** e sono una risorsa per la diffusione della cultura musicale sul territorio. Devono tuttavia sorgere alcuni poli musicali di eccellenza e in tal senso si suggerisce di potenziare il modello dell'Accademia di Santa Cecilia, creando un numero molto limitato di **sedi di eccellenza** che possano richiamare docenti di chiara fama mondiale e fornire corsi di specializzazione di altissimo livello.

E' tuttavia evidente che alcune sedi realisticamente troppo piccole dovranno aggregarsi a conservatori maggiori, ma sarebbe assurdo usare questa motivazione per eliminare radicalmente

tutti gli ex istituti pareggiati dal panorama nazionale. Trattandosi di Istituzioni soggette alle medesime regole dei loro pari statali, devono ricevere le **medesime certezze finanziarie**.

PARTE TERZA

Ricerca, Lavoro, Impresa e Tecnologia, La domanda di Arte e Musica.

È evidente come il **campo della ricerca** musicale presenti alcune criticità al suo interno: una ricerca ha una validità intrinseca o trova la sua ragion d'essere sulla base di un beneficio di cui un pubblico, o comunque una platea selezionata, può usufruire? Le domande che successivamente si aprono da questa considerazione possono essere innumerevoli e tutte di vitale importanza laddove si dovessero definire criteri assoluti per autorizzare o meno la ricerca. La CNSI ha comunque cercato di proporre sia una definizione di ricerca adatta al comparto AFAM, sia alcuni ambiti e modalità attraverso la quale essa potrebbe essere svolta

Per quanto concerne invece il settore lavorativo, non si può non sottolineare in generale una evidente discrasia tra le competenze in uscita (ovvero ciò che il discente sa ed è in grado di fare al termine degli studi) e le **esigenze del mondo del lavoro**, assai più variegato di quanto gli attuali corsi accademici lascino intendere; una grande diversificazione e un netto innalzamento degli standard d'uscita dei percorsi di studi non solo sono auspicabili ma necessari e urgenti per creare quel collegamento diretto tra l'uscita dal percorso di studi e l'ingresso nel mondo del lavoro.

Un'ultima considerazione sul lavoro: nell'ottica della specializzazione lavorativa sopraccitata, la diversificazione auspicata dei percorsi di studi in ambito didattico potrebbe rappresentare un grande passo avanti nel campo dell'istruzione e sicuramente potrebbe permettere la formazione di una **scuola "italiana"** in campo didattico, campo che oggi rappresenta una vera e propria prateria di potenzialità per la ricerca e il lavoro.

5

Ultimo, ma non per importanza, il problema della domanda musicale che chiama direttamente in causa il campo dell'educazione in questo ambito.

Tutte le considerazioni fin qui esposte sono basate sull'esistenza di un pubblico non musicista ma educato all'ascolto, che dovrebbe trovare le radici di tale educazione all'interno dei diversi gradi dell'istruzione scolastica, cosa che allo stato attuale non è prevista o comunque estremamente poco curata, spesso affidata a docenti non competenti e impreparati alla pedagogia dell'infante, i cui percorsi cognitivi e modalità di apprendimento sono ben più variabili e complessi di un adulto.

Non va inoltre dimenticato il pubblico adulto, evidentemente impossibilitato ad accedere a Licei Musicali o Corsi Accademici. L'attuale struttura dei corsi pre-accademici può rappresentare una grande opportunità poiché il personale docente e gli studenti che frequentano gli Istituti Musicali rappresentano i punti di raccolta del sapere musicale.

In contemporanea si deve lavorare sull'effettiva possibilità per questo pubblico di accedere a musica e arte. L'arte ha un costo, vi sono persone professioniste che vi lavorano e che meritano di ricevere uno stipendio per una vita all'insegna dei sacrifici. Questo costo non può essere certo scaricato interamente sul pubblico, e in questo senso torna utile il discorso sugli sgravi fiscali affrontati al primo punto: potrebbe essere data la possibilità di detrarre le spese per usufruire della cultura al pari di altre spese ritenute essenziali. Questo nell'ipotesi che si ritenga la cultura "il pane della mente" di ogni cittadino.

1.1) INTERNAZIONALIZZAZIONE:

1. **Come valorizzare meglio, e aumentare l'impatto all'estero del brand Italia inteso come "scuola" d'eccellenza, e quindi come luogo di formazione artistica, musicale e coreutica?**

Si deve considerare il valore intrinseco e storico dell'arte italiana: il modo in cui ha caratterizzato la storia del Paese e dell'Europa; le eccellenze che ha partorito; il gusto estetico che ha permesso di realizzare intere città che ora sono diventate patrimonio dell'UNESCO; ne consegue che ogni **politica pubblicitaria** in tal senso deve essere **adeguata al nostro patrimonio**, non limitandosi ad essere una copia sbadita di altre pubblicità. Sono necessari progetti nazionali che premino il merito e la qualità di questa tipologia di proposte, sfruttando tutte le eccellenze artistiche che tuttora vivono nel nostro territorio. E' infine necessario che a un impianto pubblicitario efficiente sia accostato **un reale interesse nazionale** per la conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio artistico.

2. **Quali misure servirebbero per sostenere le esperienze all'estero dei nostri studenti? E quelle dei nostri docenti?**

L'attuale sistema Erasmus presenta una criticità fondamentale: la sua organizzazione all'interno degli ISSM è affidata a un docente da cui dipende l'intera funzionalità e validità del progetto. Sarebbe più opportuno che tale compito sia affidato a personale amministrativo dedicato solo ai progetti internazionali, adeguatamente preparato. Tale ufficio dovrebbe anche svolgere un monitoraggio internazionale di concorsi e audizioni in modo tale da poter curare la formazione in itinere degli studenti.

3. **Come intensificare gli accordi tra istituzioni AFAM italiane e straniere? Su quali ambiti in particolare? È auspicabile portare all'estero (alcune del)le nostre istituzioni, aprendo sedi/filiali in alcuni centri strategici a livello internazionale?**

Attualmente tali collaborazioni sono semplicemente limitate allo scambio Erasmus. Il Ministero dell'Istruzione dovrebbe aprire delle **piattaforme/reti comunitarie** con i corrispettivi stranieri per la creazione di progetti ed esperienze (concerti, stage, corsi di formazione, master) in stretta collaborazione tra Conservatori, Accademie, Teatri, Università e aziende di diversi Stati.

4. **Quali sono gli asset e i limiti attuali delle istituzioni AFAM rispetto all'obiettivo di diventare sempre più attraenti, ospitali, e accoglienti per studenti stranieri?**

Si ritiene che attualmente il comparto AFAM soffra di **limiti finanziari e strutturali**: si soffrono i continui tagli all'istruzione e la mancanza di manager adibiti al reperimento di fondi privati, questo porta ad un continuo aumento delle tasse d'iscrizione e frequenza; inoltre le modalità di selezione del corpo docente non consentono la selezione delle personalità di spicco nel panorama artistico internazionale, rendendo quindi poco appetibili le nostre Istituzioni; infine le strutture e le strumentazioni sono spesso compromesse e fatiscenti.

5. **Serve sviluppare azioni mirate su alcuni Paesi/ aree geografiche specifiche? Quali, e perché? Come fare?**

L'Italia ha rappresentato per molti secoli il fulcro dell'attività musicale e artistica, di conseguenza ha sempre attirato l'interesse di tutti i Paesi europei, presso i quali numerosi musicisti e compositori del nostro Paese hanno a loro diffuso diverse forme musicali. Si può

dunque affermare con sicurezza che nel mondo occidentale non esistono Paesi che meritino più attenzione di altri (l'unica eccezione è l'area tedesca verso la quale lo scambio culturale è sempre stato intenso e proficuo), ed è possibile rintracciare affinità in ognuno di essi.

Sarebbe sicuramente un'occasione proficua per tutto il comparto AFAM avere una piattaforma specifica tramite la quale relazionarsi con le istituzioni degli altri paesi in maniera agevole.

Particolarmente problematica tuttavia è la situazione di **studenti extra-europei**, che da una parte dimostrano la capacità attrattiva delle nostre istituzioni, dall'altra il rapporto spesso è caratterizzato dalla mancanza di comprensione e dagli scarsi scambi culturali.

Un progetto nazionale ("studiare musica in Italia"?) che fornisca un **portale e supporti linguistici/culturali**, indipendentemente dall'istituto in cui lo studente straniero andrà a studiare, potrebbe migliorare l'afflusso di studenti e la qualità dell'insegnamento.

Sarebbe inoltre opportuno che fosse effettivamente verificata la comprensione linguistica dell'Italiano, necessaria per seguire correttamente i nostri percorsi di studi.

Si dovrebbe inoltre favorire uno scambio in entrambe le direzioni: mancano in tal senso iniziative volte ad approfondire la cultura extra-europea nell'AFAM e a portare le nostre produzioni e le nostre eccellenze in tali Paesi.

6. In che modo rendere le nostre istituzioni AFAM più interessanti per docenti stranieri?

In primo luogo devono essere riviste le modalità di selezione docenti, che devono essere più agevoli, aperte e trasparenti.

Anche il campo della didattica può essere migliorato, soprattutto per quanto attiene la burocrazia, ed è pensabile la creazione di un network di collegamenti tra istituzioni e città in modo da rendere l'Arte il "pane quotidiano" di cui si nutrono i cittadini

1.2) AUTONOMIA:

1. Come rendiamo più efficienti le istituzioni AFAM intervenendo sull'assetto degli organi interni e sulle loro funzioni?

2. Come intervenire sulla distinzione, sulla semplificazione e sulla razionalizzazione delle specifiche competenze, in merito alla gestione amministrativa e alle sue relazioni con le attività didattiche e di ricerca, tra Presidente, Direttore e Direttore amministrativo, e tra Consiglio di Amministrazione e Consiglio Accademico?

Si ritiene che la struttura degli organi interni sia attualmente efficiente e che possa essere migliorata potenziando l'organico degli uffici in modo da velocizzare il lavoro di segreteria, economato, assistenza e produzione. Si auspica che i docenti siano attivi e partecipi alla gestione del Conservatorio, favorendo in armonia la corretta funzionalità di tutti gli organi istituzionali. La rappresentanza studentesca all'interno del CA deve variare al pari dei docenti proporzionalmente agli iscritti.

3. Quali dovrebbero essere i requisiti per svolgere la funzione di Direttore delle Istituzioni? E quella di Presidente? Inoltre, come definiamo senza ambiguità quali siano le rispettive responsabilità?

E' necessaria l'istituzione di **corsi preparatori** dal punto di vista amministrativo per i direttori. Per quanto attiene la figura del Presidente, si ritiene che dovrebbe avere dei requisiti spiccatamente più **manageriali e di reperimento fondi** per il funzionamento del Conservatorio.

4. **Come evitare che più autonomia si traduca in “isolamento”, e come favorire invece più raccordo e sinergie tra le diverse istituzioni AFAM, e tra queste e il MIUR?**
L’esperimento del Consorzio dei Conservatori del Veneto può rappresentare un buon esempio di come Istituti Autonomi possano lavorare di concerto per unire forze e risorse. Il Ministero potrebbe esercitare pressioni in tal senso perché altre Regioni ne seguano l’esempio.
5. **Quali sono le misure normative/amministrative/ecc. che maggiormente vincolano oggi le istituzioni AFAM, impendendone il pieno sviluppo?**
Il mancato rinnovo del CNAM impedisce ai conservatori di apportare modifiche o creare propri piani di studi, riducendo notevolmente la competitività.
I numerosi vincoli imposti sul corpo docente e sulle relative cattedre impediscono di avere il corpo docente più adatto alle effettive necessità formative.
L’attuale obbligo di rapporto CFA/ore non tiene conto del carattere laboratoriale delle Istituzioni AFAM, che per quanto attiene la stragrande maggioranza dei corsi richiedono molte più ore di studio autonomo rispetto ai corrispettivi universitari; si è assistito invece al fiorire di moltitudini di corsi per riempire l’Offerta Formativa.
6. **Che cosa le istituzioni AFAM dovrebbero essere in grado di poter fare (e non possono giuridicamente/amministrativamente fare oggi) perché possano svilupparsi sempre di più e meglio?**
Le istituzioni AFAM devono avere la possibilità di **progettarsi e aggiornarsi con libertà**, rispondendo dunque alle sempre più alte esigenze formative e lavorative: si ritiene, dunque, che le istituzioni debbano in primo luogo poter gestire in autonomia la didattica e il reclutamento del corpo docente, in secondo luogo poter accedere a fondi e finanziamenti secondo la **qualità** del loro operato.

1.3) VALUTAZIONE E RISORSE:

1. **Come dovrebbe essere realizzata la valutazione delle istituzioni AFAM? Secondo quali criteri? Da parte di chi?**
La valutazione delle istituzioni AFAM deve essere affidata a un **ente esterno e autonomo** che valuti prima di tutto la qualità della didattica e l’attività professionale dei docenti, e che tenga in piena considerazione l’opinione degli studenti; per il lavoro di collaborazione finora svolto tale ente potrebbe essere l’ANVUR, qualora soddisfatti i requisiti sovraesposti.
2. **Come realizzare un sistema di monitoraggio regolare e trasparente degli esiti della valutazione?**
Le relazioni devono essere pubblicate con regolarità sia sul sito del MIUR che del rispettivo Conservatorio alla voce trasparenza. Dovrebbe inoltre essere presente all’interno della relazione uno spazio riservato agli aspetti negativi, evidenziati in precedenti valutazioni e imputabili all’Istituzione stessa, che persistono nel tempo.
3. **Di “quante risorse e per fare cosa” il sistema AFAM avrebbe bisogno?**
Il sistema AFAM ha bisogno di adeguate risorse fondamentali al rafforzamento dell’organico amministrativo, al pagamento delle utenze, alla ristrutturazione e edificazione delle sedi, all’acquisto e al mantenimento degli strumenti, alla realizzazione di attività di ricerca e produzione artistica.

4. Quali economie/razionalizzazioni si potrebbero immaginare?

A fronte degli scarsi contributi statali, limitati in sostanza agli stipendi del personale docente e ATA, non si ritiene necessario, sarebbe anzi controproducente, immaginare altre razionalizzazioni.

5. Secondo quali criteri - e quindi secondo che tipo di "prezialità" - dovrebbero essere attribuite (una parte del) le risorse economiche?

Le risorse devono essere attribuite secondo un criterio di "prezialità" che pone come fondamentale la qualità della didattica e i servizi svolti all'interno del territorio. A tal fine è essenziale l'esistenza di un forte ed efficace sistema di valutazione.

6. Come attrarre risorse non statali, pubbliche (es. fondi europei) e private (anche estere)?

Laddove si configurasse la figura di un presidente più esperto in ricerca di risorse e fondi, pubblici o privati, sarebbe suo compito provvedere a rendere l'istituzione più attrattiva in tal senso.

IN SINTESI

Progettualità Europea: necessità di un ufficio amministrativo dedicato, di ampliare le possibilità ora solo limitate al progetto Erasmus

Progettualità Extra-europea: manca progettualità nazionale che supporti gli studenti extra-comunitari. Le verifiche sulla comprensione dell'Italiano sono blande e i corsi di lingua spesso poco efficienti.

Organi di Governo: potenziare il ruolo del direttore, che deve avere accesso a corsi di formazione. Il Presidente deve essere una figura spiccatamente manageriale e scelta dall'Istituto

Reti: favorire le realtà consortili.

Autonomia: più libertà nella gestione di corsi e reclutamento (si veda 2.1-3)

Valutazione : Valutazione efficiente, sia interna con nuclei di valutazione, sia esterna con ente terzo e indipendente dall'AFAM. Pubblicazione regolare degli esiti, ben visibile.

Risorse: distribuzione di una parte delle risorse con criterio di prezialità sulla base delle valutazioni. Si veda 2.1-3 per le risorse non statali

2.1) OFFERTA FORMATIVA

1. **E' opportuno disegnare e promuovere obiettivi formativi nazionali che rendano omogenei contenuti dei corsi già avviati autonomamente nelle singole istituzioni?**

E' opportuno stabilire alcune **linee guida nazionali** ad esempio su nome, obiettivi, programma d'esame e forbice di crediti dei corsi principali, così da garantire un livello di competenze generali in uscita omogeneo, e al contempo favorire la mobilità degli studenti tra le diverse sedi. Tuttavia è importante che tali linee abbiano carattere generale e non limitino eccessivamente l'autonomia didattica e dei conservatori. La commissione nazionale incaricata di tale compito dovrebbe comprendere anche elementi individuati all'interno delle conferenze dell'AFAM riconosciute dal ministero.

2. **Come operare una differenziazione dell'offerta formativa di indirizzo specialistico nel territorio nazionale, sulla base della vocazione delle singole istituzioni e delle peculiarità culturali ed economiche del contesto?**

Laddove le linee guida nazionali lascino sufficiente autonomia nella gestione dei corsi, si ritiene che ogni Istituzione abbia **capacità propositive e creative** sufficienti per gestire un'offerta formativa specialistica adeguata al territorio e al mondo del lavoro.

3. **Come connettere il mondo dell'alta formazione con quello della formazione pre-accademica e per la formazione musicale e coreutica?**

Dare una **normativa nazionale** ai corsi pre-accademici obbligherebbe a stabilire la loro propedeuticità rispetto ai corsi accademici. Altre ipotesi di lavoro per i P.A.: l'esame finale potrebbe coincidere con quello di ammissione; si potrebbe ripristinare la figura del tirocinante del V.O., studenti opportunamente selezionati tra i bienni o tra i neo-diplomati per svolgere lezioni.

Attualmente alcuni conservatori stanno sperimentando queste ipotesi con buoni risultati, tuttavia la carenza di una normativa nazionale in tal senso rende tali pratiche ancora piuttosto aleatorie.

4. **Di quale offerta formativa complementare/aggiuntiva avrebbero bisogno gli studenti delle istituzioni AFAM?**

Corsi completi di **marketing e auto-imprenditoria** sono del tutto assenti, e altrove sono materie trattate frettolosamente con brevi corsi di "Organizzazione, diritto e legislazione dello spettacolo musicale". Si rileva anche la carenza organica di corsi inerenti a **tecniche di espressione corporea** utili a massimizzare l'apprendimento e la pratica musicale. Poca cura è infine prestata alla salute fisica dei musicisti, che non dispongono di convenzioni con palestre e piscine. Di contro vi è un eccessivo numero di minuscoli corsi teorici utili solo a completare il monte ore di docenti altrimenti disoccupati, ignorando, di fatto, la necessità di studio richiesta dallo strumento, spesso relegato in secondo piano.

5. **Come rafforzare la capacità progettuale delle istituzioni AFAM sul fronte europeo?**

Si rimanda al punto 1.1 per le proposte in tal senso.

E' inoltre di grande importanza in questo frangente la figura del **Presidente**, il cui ruolo va rivisto e i cui compiti ripensati. Sul versante progettuale, fatto salvo l'iter di approvazione presso gli organi statutari, la sua figura può ricoprire il compito di **ideare i progetti più complessi**, curandone poi l'andamento, e rappresentando l'Istituzione nelle trattative. Il Presidente assumerebbe dunque un ruolo **spiccatamente manageriale** all'interno

dell'istituzione, affiancato dal Direttore come consulente artistico e rappresentante della didattica. Crescendo dunque l'importanza e l'impiego di tempo necessario al completamento dei suoi doveri, è fondamentale reintrodurre un compenso per la sua figura.

6. Non sarebbe più utile il vaglio di un solo organismo per l'accreditamento, snello, con poche e chiare regole a sua volta basato su indicatori e criteri condivisi e trasparenti?

Stabilito un sistema di griglie generali nazionali, non si ritiene più necessario un sistema di accreditamento, ma è essenziale l'esistenza di un **ente nazionale esterno e autonomo** in grado di valutare l'effettiva applicazione di tali griglie e la loro utilità.

7. Come immaginare di ampliare il pacchetto di esperienze offerte agli studenti nelle istituzioni AFAM - attraverso esibizioni, stage, partecipazioni ad eventi e programmi all'estero, ecc.?

E' fondamentale che le singole istituzioni si impegnino a proporre all'interno del territorio eventi i cui protagonisti siano gli studenti, ad esempio festival la cui partecipazione sia regolata da selezioni interne. Tali festival potrebbero essere organizzati per macro aree e presentare i talenti emergenti anche attraverso la registrazione delle esecuzioni e la trasmissione delle stesse nei canali cittadini, regionali e nazionali.

Al fine di garantire una corretta gestione e organizzazione di questi festival è fondamentale lo stanziamento di fondi sulla base di un progetto ministeriale che regolamenti in maniera chiara ed univoca le regole dei festival stessi. Al fine di garantire un'ampia possibilità di esperienza offerta si suggerisce inoltre di potenziare l'**Orchestra Nazionale dei Conservatori**. E' possibile immaginare anche un **Coro Nazionale** e l'ufficializzazione delle **Orchestre Regionali**, con relativo impegno economico a sostenerne la realizzazione. In questo modo si offrirebbe una grande possibilità di esperienza, dall'esibizione solistica e cameristica a quella corale e orchestrale, con conseguente guadagno sia per gli studenti sia per la diffusione della cultura nel territorio.

8. Come connettere il mondo dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica con quella della produzione artistica (teatri, società di concerti, associazioni culturali, ecc.)? In che modo incoraggiamo esperienze di tirocinio in questi enti?

E' importante la creazione di **solide convenzioni** fra istituzioni AFAM e teatri, auditorium e gallerie d'arte per l'utilizzo degli spazi, lo svolgimento di iniziative artistiche in co-produzione, l'inserimento all'interno delle stagioni concertistiche di spazi per i progetti ed i concerti dei conservatori, la possibilità di far esibire i migliori studenti come solisti nelle orchestre residenti nelle città e lo stanziamento di fondi per l'assunzione di studenti come tirocinanti, ad esempio come aiuto nell'organizzazione, come accompagnatori e strumentisti all'interno di produzioni, come relatori e docenti in programmi di guide all'ascolto o lezioni di musica.

Per favorire queste opportunità di convenzioni è necessario che il Ministero garantisca un incentivo per le istituzioni di produzione artistica, soprattutto quelle di grande importanza e fama (teatri, società concertistiche, musei, ecc.), che le stimoli ad affiancare collaborazioni con il mondo dell'AFAM alle proprie regolari programmazioni. Tale incentivo può essere dato sia in termini di finanziamenti sia di sgravi fiscali o sfruttando l'apertura di tavoli, conferenze ed eventi comuni tra queste diverse istituzioni.

2.2) VERSO UNA NUOVA GEOGRAFIA?

1. **Quali dati/condizioni sarebbe più utile considerare nell'ottica di favorire una riorganizzazione generale dell'offerta formativa (a livello nazionale), favorendo il rilancio delle istituzioni AFAM e identificando casi dove utile l'accorpamento?**

I dati fondamentali di un'istituzione sono: numero d'iscritti totali e per corso in rapporto al numero di cattedre; qualità della didattica, valutata tramite un sistema chiaro ed esterno; possibilità di produzione e impiego nel territorio a seguito di un corso ovvero di occupabilità dello studente; quantità e qualità della didattica aggiuntiva (come masterclass, laboratori, seminari etc.); produzione artistica effettiva derivante dal corso e da suoi iscritti.

La CNSI propone di potenziare il sistema di **sedi di eccellenza** come Santa Cecilia individuando alcune altre sedi, che svolgano corsi di altissimo livello e rilascino titoli dal valore aggiuntivo.

Per un accorpamento di classe, inteso come il trasferimento della cattedra in oggetto ad un conservatorio limitrofo, si considerino le classi con pochi iscritti mentre per l'accorpamento di sede, inteso come il raggruppamento di uffici amministrativi e direzione in un'unica sede, creando dunque una semplice sede staccata per le lezioni, siano considerati i conservatori inferiori ai 350 iscritti (pre-accademici inclusi) limitrofi ad altri conservatori.

2. **Come facilitare la nascita di "coalizioni di investimento" fatte di attori pubblici e privati a favore delle istituzioni AFAM?**

E' opportuno per tali attori **semplificare e agevolare** le procedure necessarie all'**investimento** in attività e strutture artistiche, oltre ad un'effettiva detraibilità totale degli investimenti effettuati e una minore tassazione nei trasferimenti utilizzati in tal senso. Ai Presidenti dovrebbe essere affidata la gestione di tali "coalizioni", tuttavia per assumere un ruolo così importante all'interno delle istituzioni è necessario almeno il reintegro dell'indennità.

3. **Come mobilitare gli enti e le comunità locali?**

L'attuale normativa fiscale (si veda il T.U.I.R) non premia il privato che dona parte del suo patrimonio ad enti ed associazioni per fini culturali e artistici. **Le detrazioni fiscali** sono molto limitate e non sono previste **agevolazioni fiscali** di alcun tipo. Tale modello era valido fino ad alcuni anni fa quando gli investimenti statali erano molto più sostanziosi. È perciò essenziale aprire le porte ai finanziatori privati, ed essi devono vedere premiata la loro liberalità.

Si rileva inoltre che l'autonomia concessa ai conservatori in realtà si è tramutata in un completo abbandono degli stessi, che hanno evidente difficoltà, date le limitate risorse, a stabilire contatti con il territorio circostante. E' dunque importante che il Ministero svolga un ruolo di collegamento e che stimoli le Istituzione AFAM a creare progettualità volta a migliorare "la rete culturale"

4. **Come affrontare la criticità attuale degli istituti musicali "ex pareggiati"?**

La Conferenza ritiene che **non vi siano differenze** "reali" tra Conservatori ed Ex-pareggiati, se non la sola provenienza dei fondi, per i primi lo Stato, per gli altri gli enti locali. Non è accettabile lasciare studenti e Istituti di altissimo livello con la continua incertezza finanziaria. Si propone pertanto la completa statizzazione di tali istituti.

5. Quali incentivi sarebbe utile offrire per favorire l'emersione di una "nuova geografia dell'AFAM"?

E' importante favorire il **sistema consortile** tra Conservatori, come già proposto, ma anche favorire la **collaborazione con il mondo universitario**, con la costruzione di corsi e collaborazioni comuni. Gli ambiti formativi comuni sono numerosi e alcune esperienze singole già avviate si sono dimostrate valide e importanti.

6. In quali casi e come facilitare la nascita dei Politecnici delle Arti?

Ove siano già presenti diversi soggetti AFAM nella medesima città (per es. Venezia), si può favorire con incentivi economici la creazione di nuove sedi capaci di ospitare i suddetti soggetti. Con riferimento alle scuole di eccellenza, è anche plausibile creare delle sedi esterne ai centri abitati, sul modello delle cittadelle della musica o dei college americani. Tuttavia sarebbe più opportuno impiegare i consistenti fondi necessari a tale operazione nel miglioramento delle Istituzioni già esistenti, la cui situazione edilizia è frequentemente fuori norma se non pericolosa per la salute di chi ne usufruisce.

2.3) RECLUTAMENTO

1. A quali principi e meccanismi dovrebbe ispirarsi il sistema di reclutamento dei docenti delle istituzioni AFAM? Simile all'università (e quindi prevedere una "abilitazione artistica nazionale" ottenuta la quale si può essere si può essere chiamati dall'istituzione per insegnare)? Simile agli ISIA e quindi basata sul principio della chiamata diretta?

2. E' necessario andare verso più modelli di reclutamento? Quali? In quali casi? Come assicurare la coerenza tra i vari modelli?

Si istituisca un **corso abilitante all'insegnamento nazionale** con prove di ingresso e uscita di alto livello, aperto a tutti, dopo il quale si viene inseriti in un albo nazionale degli abilitati.

In seguito il candidato può inviare il **curriculum** per l'esame presso le sedi o in alternativa l'Istituzione può invitare autonomamente il candidato in caso di necessità.

A questo **seguono due prove**: la prima di **esecuzione** per gli strumentisti o **saggistica** per i docenti di materia teorica, la seconda d'**insegnamento**. La commissione esaminante deve avere almeno **due commissari esterni**, personalità di chiara fama nel campo musicale, esterne all'AFAM. Si prevedano **contratti quinquennali** e la possibilità di procedere al **licenziamento** laddove sussista una **giusta causa**, come valutazioni sulla didattica negative per cinque anni consecutivi; **al terzo rinnovo consecutivo** del contratto il docente matura il diritto di avere il posto a tempo indeterminato. Per ottenere un trasferimento si devono sostenere nuovamente le suddette prove locali. In tutti i casi, il contratto deve consentire il licenziamento per **improduttività o incapacità manifesta**.

3. Come valorizzare, in ottica di reclutamento, i titoli artistici?

4. Come attribuire un ruolo rilevante, in ottica di reclutamento, all'esperienza internazionale?

Nel sistema di reclutamento ipotizzato, il curriculum del docente abilitato, contenente tutte le tipologie e i titoli di esperienze nazionali e internazionali, lavorative e artistiche, **è la prima prova fondamentale del reclutamento**.

5. Carriera e status giuridico dei docenti AFAM: cosa occorre cambiare?

Al fine di attrarre docenti di fama internazionale è necessario offrire stipendi più alti, similmente alle altre istituzioni europee. Si suggerisce inoltre una strutturazione della carriera del docente di conservatorio su un modello a fasce.

6. Come incoraggiare e facilitare la mobilità dei docenti?

La mobilità dei docenti, intesa come facilità a trasferirsi da un'istituzione AFAM all'altra, è in realtà non da favorirsi. Ai fini dell'insegnamento, la continuità di docenza è fondamentale a costruire un percorso didattico completo e coerente. Per i docenti stessi il rischio di essere trasferiti non è assolutamente consigliabile. Riteniamo, dunque, che sia necessario assicurarsi del livello del docente prima che questi possa trasferirsi in una cattedra libera e che dunque non ne sia incoraggiata la mobilità. Rimandare al sistema di reclutamento proposto.

IN SINTESI:

Offerta formativa: stabilire griglie nazionali con una commissione opportunamente rappresentativa dell'AFAM. Sviluppare corsi di imprenditoria musicale e espressione corporea

Accreditamento: nessun accreditamento

Valutazione: forte valutazione da un ente terzo e autonomo, che verifichi l'uso corretto delle griglie e la validità a posteriori dei corsi aperti da ciascuna sede.

Pre-Accademici: normati a livello nazionale similmente ai corsi accademici.

Progettualità: valorizzare in chiave manageriale la figura del presidente. Investire e valorizzare progetti come Orchestre e Corsi dei Conservatori nazionali e regionali; creazione di festival dell'AFAM

Nuova Geografia: potenziamento e aumento delle sedi di eccellenza (ex. Acc. di Santa Cecilia)

Investimenti: semplificare le procedure burocratiche per donazioni, aumentare agevolazioni e detrazioni per il privato, stanziamenti di fondi ad hoc.

Ex-Pareggiati: completa parificazione, anche finanziaria, con i Conservatori

Reclutamento: sistema di abilitazione nazionale con relativo albo abilitati, a cui seguono le prove presso ciascuna sede. Contratto che permetta di licenziare i docenti inadeguati e di premiare i più qualificati

3.1) RICERCA

1. Come introdurre la Ricerca nel settore AFAM?

Partendo dal presupposto che la ricerca è un **processo intellettuale di creazione di nuovo materiale**, è evidente che a un ricercatore spetta il compito di ipotizzare un progetto cui deve essere affiancato un docente la cui esperienza sia di guida al ricercatore fino alla conclusione del lavoro. La legislazione vigente tuttavia non prevede per i Conservatori alcuna forma o struttura normativa adatta a un simile percorso; può dunque essere un buon inizio l'apertura di tale possibilità.

2. Come organizziamo i Dottorati di Ricerca orientati alla crescita della ricerca scientifica, alla produzione artistica, alla caratterizzazione delle istituzioni AFAM quali luoghi di eccellenza di ricerca e innovazione?

Si potrebbero dividere i Dottorati nei seguenti ambiti:

- **Musicologia;**
- **Nuove tecnologie;**
- **Etnomusicologia**, ovvero ricerca storico-musicale, con approccio scientifico, attraverso lo studio specialistico e l'analisi delle fonti e dei documenti musicali.
- **Interpretazione strumentale/vocale e corale**, ovvero la ricerca storico-musicale, di approccio tecnico-pratico, svolta dal musicista in qualità di interprete, attraverso lo studio specialistico e l'analisi delle fonti e dei documenti musicali.
- **Composizione**, ovvero la ricerca e teorizzazione di una propria identità compositiva
- **Teoria e Didattica**, ovvero teorizzazione di metodologie pedagogiche individuali o di gruppo, indagini su insegnamento e apprendimento, proposte e studio di percorsi didattici per i vari gradi di istruzione, analisi delle difficoltà interne allo studio di uno strumento.

Inoltre, visto il forte legame che la musica ha con numerose altre discipline, è facile ipotizzare la creazione di **Dottorati interdisciplinari** assieme ad altri Istituti di Alta Formazione (Università, Accademie etc.)

15

3. Come dovrebbe avvenire l'accreditamento e la valutazione dei Dottorati di Ricerca?

Come per i normali corsi, non si ritiene necessario l'accreditamento, quanto sia piuttosto previsto un sistema di valutazione **organico, strutturato e regolare**, sia interno tramite i nuclei di valutazione, sia esterno tramite un ente terzo e indipendente

3.2) LAVORO, IMPRESA E TECNOLOGIA

1. Come rafforziamo il collegamento tra istituzioni AFAM e mondo del lavoro?

Le attuali possibilità formative non consentono in linea generale al comparto AFAM di agganciare la propria attività formativa al mondo del lavoro in maniera capillare. Si potrebbe implementare e favorire un sistema nazionale di **apprendistato** per gli studenti, all'interno di orchestre, cori o di altre realtà musicali. Inoltre è necessario rendere possibile, per i Conservatori, l'erogazione di Bienni e Master e Dottorati specializzanti tarati sulle esigenze del mondo del lavoro.

2. In che modo favoriamo la creazione di startup ad opera degli allievi dei conservatori, delle accademie e degli istituti?

In generale esistono pochi corsi che permettono agli allievi dei conservatori di ottenere le competenze necessarie alla creazione di startup; in secondo luogo l'ipotesi di apprendistato di

cui al punto 1) potrebbe riguardare non solo incarichi prettamente artistici ma anche di **supporto a dirigenti e imprenditori** attivi nel campo musicale. Anche i Conservatori potrebbero riservare parte delle loro risorse (non necessariamente solo economiche, ad esempio logistiche, pubblicitarie etc.) al sostegno di startup di allievi o ex-allievi.

3. Come usiamo l'opportunità di EXPO 2015 per allargare la rete di relazioni internazionali delle nostre istituzioni AFAM e aumentare quindi le possibilità di lavoro collegate all'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica?

E' necessario prevedere la possibilità per tutte le Istituzioni di partecipare (si potrebbe creare un Festival o una breve stagione "Expo" dove ogni istituto ha a disposizione un concerto) ed è essenziale garantire investimenti adeguati o forme di rimborso per gli allievi e i docenti di tutte le Istituzioni AFAM, considerato che non tutte le sedi possono affrontare simili spese.

4. Che sistema di informazione/modello di placement possiamo immaginare per catalizzare e gestire la domanda proveniente dal mercato del lavoro e per coinvolgere direttamente gli studenti?

A oggi esiste già una struttura adeguata a tale fine, comune anche all'università (<http://www.almaurea.it>). Tuttavia pochi Istituti dell'AFAM vi aderiscono ed è necessario spingere per il loro ingresso o istituire l'obbligo.

3.3) LA DOMANDA DI ARTE E MUSICA

1. Che misure si potrebbero adottare nella scuola italiana per sensibilizzare gli studenti, fin dalla scuola primaria, alle arti e alla musica?

Seguendo il modello tedesco, si favorisca **l'alfabetizzazione musicale** fin dalla scuola primaria attraverso **il canto**, e di conseguenza la lettura della musica, trattandola come un linguaggio vero e proprio, al pari delle altre lingue. Ricollegandoci inoltre alla ricerca, gli studi in campo didattico potrebbero rappresentare opportunità per nuovi spunti su quest'argomento.

2. E che misure si potrebbero adottare fuori dalla scuola per raggiungere lo stesso obiettivo?

Se si considera come la scarsa educazione musicale impedisca un approccio sereno e curioso alla cultura musicale "classica", si potrebbero incoraggiare progetti musicali in cui vi è **una ri-manipolazione dei classici** e della musica colta in una chiave comprensibile e fruibile per il pubblico musicalmente analfabeta. Anche rendere più **accessibile e fruibile** la produzione musicale attraverso detrazioni su abbonamenti alle stagioni musicali o operistiche potrebbe favorire l'aumento del pubblico.

3. Che rapporto (e che divisione del lavoro) dovrebbe esistere tra "educazione musicale" a scuola e il pre-accademico dei conservatori?

I corsi pre-accademici devono essere contemporaneamente preparatori ai corsi accademici e in grado di fornire un **percorso di studi compiuto** e definito per chi volesse accedere all'ambito classico per cultura personale. L'educazione musicale a scuola invece deve rappresentare **una forma miglioramento sociale per il cittadino attraverso la musica, l'educazione e la comprensione all'ascolto** più che un'attività strettamente strumentale.

4. Come favorire la sensibilizzazione delle famiglie e dei non addetti ai lavori alle arti e alla musica, per costruire nuovo pubblico?

Si veda la risposta 2.

5. Come aumentare la domanda estera di arti e musica italiane?

La domanda estera è basata sostanzialmente sulla **reputazione**, sulla **varietà musicale** e sull'**eccellenza** che un ambiente musicale può produrre. Di fatto tali requisiti richiedono investimenti: per esempio un coro o un'orchestra hanno bisogno di continuità lavorativa e sicurezza economica per raggiungere i più alti livelli.

E' essenziale dunque comprendere che gli investimenti in campo artistico, soprattutto in Italia, rappresentano un **guadagno** e non una perdita, non solo "morale" ma anche economico. In tal senso l'Arena di Verona rappresenta un eccellente esempio di quanto investimenti in campo musicale abbiano ricadute su tutti gli altri ambiti che vi ruotano attorno: turismo, ristorazione etc. . Ne consegue che i fondi statali (FUS) devono essere aumentati e non tagliati, che si preveda una forte detassazione delle donazioni e degli investimenti privati in tal senso, che sia alleggerita e semplificata la tassazione sugli stipendi dei lavoratori.

DOMANDE TRASVERSALI:

1. **Che tipo di differenziazione all'interno dell'AFAM potrebbe essere utile? Quali sarebbero i vantaggi? Quali i rischi?**
2. **È concepibile, oltre a una differenziazione tipologica, anche una differenziazione delle strutture basata sulla qualità e sull'eccellenza?**

Non si ritengono utili altre differenziazioni oltre a quella delle creazioni di scuole di eccellenza. L'Italia non dispone di un tessuto organico e diffuso di scuole musicali esterne all'AFAM tale da poter garantire efficacia nell'educazione musicale. Questo compito perciò ricade sui Conservatori, molto numerosi rispetto ad altre realtà europee, che però dispongono di un substrato educativo musicale molto più sviluppato e articolato

IN SINTESI

Ricerca: si propone un sistema di Dottorati articolato in diversi ambiti.

Accreditamento: nessuno

Valutazione: forte valutazione da un ente terzo e autonomo, che verifichi a posteriori la validità dei dottorati attivati e la loro applicazione

Lavoro: incentivazione dell'apprendistato, non solo artistico ma anche imprenditoriale

Piattaforma di placement: stabilire l'obbligo di usare Almalaurea

Alfabetizzazione musicale: inserire in maniera organica lo studio della musica in tutti i livelli, prevalentemente tramite il canto. Apertura dei corsi Pre-Accademici anche a pubblico adulto, favorire progetti di educazione musicale

Domanda Estera: Puntare a potenziare, migliorare e aumentare le attività artistiche sul territorio nazionale

POSTILLA

La CNSI rileva che non è stato dato spazio a un argomento di vitale importanza come **il Diritto Allo Studio**. Gli ISSM, date le loro piccole dimensioni faticano a garantire borse di studio, alloggi, mense, a meno di non trovarsi a stretto contatto con grandi università. Si invita dunque a tenere in considerazione questo argomento, che trova le sue radici all'interno della Costituzione ed è un simbolo di civiltà